GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96532, Redazione e Amministrazione 93834, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto entr. ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Anno L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 9500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5395. Sped. in abbon. post. Gruppo I

VASTO ESAME DEI PROBLEMI DELLA POLITICA INTERNAZIONALE

DUE ORE E MEZZO DI COLLOQUIO fra Scelba e l'Ambasciatore Luce

Si è parlato anche di Trieste - Commenti negativi di Palazzo Chigi all'intervista di Tito - Piani comunisti in grande stile per la propaganda anti-C.E.D.

Roma, 3

Il Presidente del Consiglio ha avuto questa mattina un lungo colloquio durato due ore e mezzo con l'Ambasciatore degli Stati Uniti signora Luce. Il colloquio va evidentemente messo in relazione con gli sviluppi della politica estera e con i problemi specifici della politica estera italiana. Anche se si è trattato della prima presa di contatto della signora Luce con il nuovo Presidente del Consiglio (sotto questo aspetto l'incontro ha un suo significato protocollare) è indubbio che la circostanza ha consentito un largo scambio di idee su tutti i problemi interessanti i due paesi.

Da parte ufficiosa si rileva che, come indica la stessa durata del colloquio, sono stati affrontati e dettagliatamente discussi problemi di carattere internazionale che interessano i due paesi, e primo fra tutti la questione di Trieste. Come lo stesso on. Pella precisò, non vi è connessione diretta fra la ratifica della CED e la soluzione del problema giuliano, ma è evidente che, risolta o avviata a soluzione la questione triestina, il compito del Governo per la ratifica del trattato europeo di difesa sarebbe assai agevolato.

Per la CED, il Governo italiano non avrebbe intenzione di precipitare le cose. Sollecitazioni non sono state fatte e la stessa situazione internazionale non giustifica, in previsione dell'incontro di Ginevra, la richiesta della procedura di urgenza per l'esame del provvedimento. La procedura sarà pertanto normale: una apposita commissione elaborerà la relazione da presentare al Parlamento, che resta naturalmente sovrano per la decisione finale.

E' evidente l'interesse italiano a tutto quanto possa contribuire all'unificazione dell'Europa. La difesa comune potrà contribuire ad alleviare le spese militari e alle industrie potranno venire offerte commesse per tutti i paesi partecipanti. Questo aspetto del problema sarebbe stato oggetto di particolare esame nel colloquio di oggi. Secondo alcune informazioni, la signora Luce avrebbe dato all'on. Scelba assicurazioni precise circa la tempestività degli aiuti americani, di cui sarebbe stata anche indicata la presumibile entità per l'anno finanziario.

Con un linguaggio involuto il maresciallo Tito è tornato ad esporre pubblicamente le sue idee sulla questione del TLT in dichiarazioni fatte alla stampa estera, e più diffusamente esposte in una successiva intervista concessa al corrispondente da Belgrado del «Times».

Nulla di nuovo è possibile scoprire nelle affermazioni del capo dello Stato jugoslavo che in sostanza insiste nel pretendere una parte del porto di Trieste e un corridoio al mare nelle immediate vicinanze della città. Come alternativa, il maresciallo Tito, pur dichiarandosi contrario alla costituzione del TLT nella forma prevista del trattato di pace, si è detto disposto a prendere in considerazione la creazione di un territorio libero limitato alla sola Zona A conservando alla Jugoslavia la Zona B.

A Palazzo Chigi non si è mancato di far rilevare che tali dichiarazioni non fanno che confermare quanto già si conosceva sulla posizione della Jugoslavia nei confronti del problema del TL e costituiscono semmai una nuova prova della volontà di Belgrado di ampliare progressivamente le sue esorbitanti pretese per rendere impossibile la soluzione del problema.

Il Vicepresidente Saragat ha oggi instaurato una consuetudine che a quanto si afferma avrà periodicità settimanale, con la riunione dei socialdemocratici membri del Governo, ossia i Ministri Tremelloni, Romita e Vigorelli e i Sottosegretari Bertonelli, Treves ed Ariosto. Secondo quanto è stato comunicato, nel corso di queste riunioni verrà messo a punto il programma d'azione generale e per settore che i socialdemocratici intendono svolgere in seno al Gabinetto. In taluni ambienti si è però osservato che bisognerebbe evitare che in seno al Governo si crei un altro piccolo Governo che prende le sue decisioni da presentare successivamente al Presidente del Consiglio, perchè ciò creerebbe certamente degli imbarazzi. Se si tratta soltanto di normali contatti fra esponenti politici di un partito che fa parte del Governo, nulla da obiettare, anzi il coordinamento è utilissimo specialmente per un partito formato da tante correnti come è quello di Saragat; ma sarebbe certamente più opportuno che tali riunioni avessero luogo nella sede del PSDI, anzichè al Viminale ove acquistano, anche se non l'hanno, l'aria di un piccolo consiglio di gabinetto socialdemocratico.

Nella riunione odierna si è parlato in particolare della sostituzione delle cariche lasciate vacanti nell'ufficio di presidenza della Camera e in alcune commissioni parlamentari. In precedenza presso Saragat si era avuta una riunione del gruppo parlamentare del PSDI per esaminare gli stessi problemi: in entrambe le riunioni è stato convenuto di sostenere la candidatura dell'on. Paolo Rossi alla vicepresidenza della Camera pur riconoscendo che tale edizione deve essere concordata con gli altri partiti della maggioranza parlamentare.

A tale scopo è stato dato incarico a Vigorelli e a Preti di prendere contatto con esponenti liberali e repubblicani per addivenire ad una candidatura comune. Infatti mentre i repubblicani insistono per Macrelli, i liberali vorrebbero eleggere il loro on. Bozzi; d'altra parte i monarchici, fanno il nome di Cantalupo, ma questa candidatura ha soltanto un significato polemico. Rimangono così soltanto tre alternative (Rossi, Macrelli e Bozzi), ma sostanzialmente la scelta è fra il repubblicano e il socialdemocratico. Già stasera si è avuta una riunione quadripartita con la partecipazione di Moro, La Malfa, Villabruna e De Caro, che non ha portato ad alcuna conclusione e che pertanto verrà ripresa nella giornata di domani. Quindi la votazione per la nomina del Vice Presidente non potrà avvenire prima di dopodomani.

La direzione democristiana si è riunita stamattina per proseguire l'esame della situazione politica e per discutere problemi interni ed organizzativi anche in vista della convocazione del consiglio nazionale.

Proseguendo nei suoi colloqui esplorativi ed informativi, il Ministro Tupini ha ricevuto nel pomeriggio a Montecitorio gli on. Bitossi e Santi in rappresentanza della CGIL nonchè i componenti della segreteria della Federstatali: i sindacalisti hanno illustrato i motivi per cui avversano il progetto di legge delega per il riordinamento giuridico ed economico degli statali, chiedendo comunque che, ove il Governo insistesse nel suo proposito di far discutere dal Parlamento tale provvedimento, da esso venga stralciata la parte relativa alle questioni economiche. I sindacalisti inoltre hanno insistito sulla già nota richiesta delle corresponsione, alla fine di marzo, di un acconto base nella misura di venti mila lire.

In preparazione della riunione del comitato dei Ministri per la Cassa del Mezzogiorno, convocata per martedì prossimo, il Ministro Campilli si è incontrato a Montecitorio con i Ministri Vigorelli, Martino, Villabruna e Medici con i quali ha esaminato alcuni problemi del Mezzogiorno. In particolare i Ministri hanno dedicato la loro attenzione alla questione della preparazione professionale dei giovani per il loro avviamento al lavoro e dei lavoratori per una loro specializzazione.

Precise istruzioni sarebbero state impartite dagli organi dirigenti del comunismo internazionale a tutti i partiti comunisti dei paesi occidentali interessati alla CED — e particolarmente a quelli italiano e francese — per un'azione di propaganda a vasto raggio contro la ratifica del trattato, da attuare con la totale mobilitazione degli apparati dei partiti e delle organizzazioni fiancheggiatrici.

Secondo voci raccolte in ambienti solitamente bene informati sugli avvenimenti interni del partito comunista italiano, tali istruzioni sarebbero particolarmente dettagliate e suggerirebbero l'azione da svolgere fin nei minimi particolari. Sarebbe previsto tra l'altro: lo ostruzionismo parlamentare; ripetuti scioperi politici di protesta; l'invio di delegazioni di cittadini con mozioni di protesta alla Presidenza della Repubblica, delle assemblee parlamentari e del Governo, la raccolta di firme contro la CED azienda per azienda e casa per casa; l'intensificazione della campagna per la «pace» nell'esercito; l'invio in massa di lettere e cartoline al maggior numero possibile di cittadini contro la ratifica; l'organizzazione di manifestazioni pubbliche su scala nazionale e internazionale; la mobilitazione dei gruppi comunisti o paracomunisti, dagli intellettuali di sinistra, ai letterati, ai giornalisti, al mondo cinematografico, ecc.

In Italia, secondo queste informazioni, la campagna anti-CED raggiungerebbe aspetti e violenze mai toccati neanche al tempo della legge elettorale e con sistemi non sperimentati per l'innanzi.

Gli organi del comunismo internazionale attribuirebbero un particolare significato alla lotta che il PCI può condurre in questo campo.

Il PCI, secondo quanto si dice, si preoccuperebbe in modo particolare di far risultare tutte le iniziative prese dal centro come una spontanea manifestazione di base, un genuino movimento di popolo. Opportuni provvedimenti sarebbero stati presi a questo scopo. Nel timore che eventuali disposizioni impartite da via delle Botteghe Oscure possano trapelare, o che vengano alla luce elementi tali da rendere evidente come i comunisti agiscano, anche nella loro azione anti-CED, alla diretta dipendenza e dietro istruzioni di forze estere, la direzione della campagna e tutti i documenti relativi sono stati sistemati in luoghi diversi dagli uffici centrali a Roma del partito. Il PCI avrebbe timore che eventuali azioni possano provocare l'intervento degli organi costituiti, intervento che potrebbe portare alla scoperta di chi tiene effettivamente i fili della grandiosa messa in scena che si sta preparando. Si agirebbe quindi con il massimo decentramento possibile e con la maggiore discrezione, onde evitare che «Agenti provocatori» possano venire in possesso di dati di fatto e documenti tali da compromettere i risultati della prova di forza che il PCI si accinge a compiere.

Il petrolio persiano

ENTRO IL 21 MARZO l'inizio dei colloqui

Londra, 3

Un portavoce del Foreign Office ha confermato oggi che negoziati per un regolamento del petrolio persiano avranno inizio a Teheran «al più presto possibile e probabilmente prima del 21 marzo». I negoziati avranno luogo fra i rappresentanti delle otto compagnie petrolifere mondiali, che formeranno un «consorzio per la vendita del petrolio persiano», e il Governo di Teheran, senza la diretta partecipazione di rappresentanti del Governo britannico.

Come è noto a questo accordo si è giunti dopo un'intensa preparazione diplomatica condotta principalmente da esperti americani incaricati dal Governo di Washington di comporre a tutti i costi la difficile vertenza.

L'Ambasciatore dell'URSS a Teheran, Lavrentiev, è stato ricevuto stamane dal Primo Ministro iraniano generale Zahedi, presenti anche il Ministro degli Esteri Entezam ed Hamid Sayah, capo della delegazione dell'Iran presso la Commissione mista russo-persiana incaricata di regolare le vertenze finanziarie e di frontiera fra i due paesi. Zahedi ha poi trattenuto il diplomatico a colazione.

NUOVE DICHIARAZIONI DEL MARESCIALLO SUL T. L.

CONFERMATO DA TITO il fallimento dei negoziati

Penosa indifferenza a Londra per la mancata applicazione della nota dell'8 ottobre - Il solito ritornello dell'indipendentismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 3

Il portavoce del Foreign Office ha rifiutato di fare commenti sulle dichiarazioni del maresciallo Tito all'inviato del «Times» a Belgrado in merito a Trieste, e si è limitato a ripetere una frase che ormai gli abbiamo sentito dire innumerevoli volte, e cioè che «le consultazioni su Trieste continuano». Oggi però c'è stata l'aggiunta di un avverbio, cioè: «Le consultazioni continuano sporadicamente».

Tutto ciò non è di molto aiuto per comprendere il significato delle osservazioni di Tito, ossia, il significato di quel che ha detto il maresciallo è abbastanza chiaro; rimane a vedersi quel che pensa Londra (e naturalmente Washington e Parigi) di questa dichiarazione jugoslava che sembra un bollettino in cui si annuncia una vittoria sul nemico. Una opinione di fonte ufficiosa londinese definisce stasera «giudizioso» quanto il maresciallo Tito ha detto in merito a Trieste. Non è detto che questa sia l'espressione definitiva del punto di vista londinese, ma è abbastanza indicativa, per lo meno, di quali sono gli umori di questi ambienti, anche se bisogna ammettere che qualcuno, più di recente — soprattutto l'«Economist» — ha mostrato di accorgersi finalmente dell'importanza che ha per l'Italia — e per l'opinione pubblica e lo spirito italiano — questo problema triestino.

Ma veniamo a quanto Tito ha detto al corrispondente del «Times». Ha cominciato dicendo che la Jugoslavia non può accettare alcun mutamento dello «status quo» a sue spese, e ha quindi affermato che vi è stato «un certo miglioramento della decisione dell'8 ottobre a nostro favore». Dopo aver detto di ritenere ormai irreale un ritorno al Territorio libero proposto dal Trattato di pace, ha aggiunto che, però «se fosse presentato un altro piano per un Territorio libero la Jugoslavia potrebbe non rinnovare la propria richiesta di un corridoio che giunga fino al porto di Trieste».

Il significato di tutto questo è abbastanza chiaro. Il «miglioramento della decisione dell'otto ottobre» a favore della Jugoslavia, è, molto semplicemente, il fatto che la dichiarazione bipartita che preannunciava la consegna di tutta la Zona A all'Italia è stata messa in un cassetto, e ivi dimenticata. Di qui la pacata soddisfazione di Tito, il quale ribadisce di non voler cedere nemmeno un pezzettino della Zona B («nessun mutamento dello «status quo» a spese della Jugoslavia»), e propone ora la magnanima concessione di una rinuncia alla sua richiesta di un corridoio che unisca la Jugoslavia con il porto di Trieste e ciò, a una condizione: che si riproponga l'idea del Territorio libero modificata, creando cioè un Territorio libero che non comprenda la Zona B, ma soltanto la Zona A (forse compresa anche la stessa città di Trieste). Sui precisi dettagli di questo «nuovo piano» Tito è prudentemente vago. Gli basta di aver comunque chiaramente affermato che non intende rinunciare a nulla, e che — di conseguenza — la decisione dell'otto ottobre è stata modificata a suo vantaggio.

Non sembra che questa dichiarazione del Presidente jugoslavo possa costituire un utile punto di partenza per nuovi sondaggi miranti a giungere a una giusta soluzione del problema triestino. Il fatto che la diplomazia occidentale accetti poi senza smentita e senza commento questo vanto di Tito sul «miglioramento della decisione dell'otto ottobre» a favore della Jugoslavia, sembra rivelare una penosa mancanza di iniziativa — a dirla con un eufemismo — da parte di questa diplomazia. Il silenzio — da parte inglese o americana — sarebbe spiegabile solo se fossero in corso consultazioni da cui si potesse sperare qualche risultato, altrimenti (e come sappiamo, le consultazioni sono al massimo «sporadiche», che è un altro interessante eufemismo) il silenzio non è altro che l'ammissione di un fallimento, che del resto non sembra preoccupare molto nè Londra nè Washington. E questo atteggiamento, a noi sembra, non può che rendere più difficile un accordo.

A. L.

L'economia jugoslava

Disillusione a Belgrado per il rapporto dell'E.C.E.

Belgrado, 3

Amarezza e disillusione nei circoli economici jugoslavi per il rapporto della commissione economica europea ECE sulla situazione dell'economia in Jugoslavia. Il capo della commissione sig. Myrdal era stato accolto nei giorni scorsi dalle massime personalità jugoslave, non escluso lo stesso Tito, e si nutrivano molte speranze circa il quadro che la commissione avrebbe fatto per ciò che si riferisce a questo paese. Senonchè il rapporto denunzierebbe l'esistenza di un diciassette per cento di disoccupati nell'industria, ironizzerebbe sulle conseguenze della siccità del 1952 e sull'economia jugoslava nello anno successivo lasciando intendere che responsabile delle difficoltà economiche dello scorso anno sarebbero tra l'altro una cattiva politica agraria.

La «Jugopresse» rammarica d'altra parte che nella relazione in questione sia stata analizzata la situazione economica nei paesi dell'Est europeo sulla sola base delle dichiarazioni ufficiali fatte negli ultimi tempi dai dirigenti locali senza cioè tenere conto di rilievi obiettivi, scevri di elementi propagandistici.

Intanto è stato affisso a Belgrado l'annunzio del rinvio della fiera primaverile di Zagabria. La manifestazione fieristica destinata ad accogliere ogni primavera nella capitale croata una rassegna della produzione agricola, artigiana e industriale era stata fissata in un primo tempo dal 14 al 28 marzo prossimo. Gli espositori si erano già preparati per il termine stabilito, gite collettive precedute da annunzi e pubblicità sui giornali erano già in fase avanzata di organizzazione. Senonchè un inatteso comunicato rimanda tutto dal 3 all'11 aprile a causa «di divergenze sorte all'ultimo momento». Per di più proprio dal 3 all'11 aprile dovranno avere luogo altre due fiere, una ad Osijek nella stessa Croazia e l'altra a Novisad in Voivodina.

«Chi sono i responsabili — si chiede la «Politika» di Belgrado — di questo grave caso di disorganizzazione? Chi ha provocato tutta questa confusione? Perchè non sono riuscite a mettersi d'accordo tempestivamente le direzioni delle tre fiere? A chi va data la colpa dei danni che ne derivano all'economia del nostro paese?».

LA «CACCIA ALLE STREGHE» DEL SENATORE REPUBBLICANO

Eisenhower deplora i metodi degli interrogatori di Mac Carthy

La polemica fra l'Esercito e la commissione d'inchiesta contro i comunisti - Rinviati a giudizio per «tentato omicidio» i terroristi portoricani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 3

Eisenhower è entrato oggi nel merito della contesa fra il senatore Mac Carthy ed il segretario alla Guerra Stevens: c'è entrato prudentemente e ne è uscito abbastanza bene, cioè senza accontentare nè gli uni nè gli altri. Secondo gli avversari del senatore, il Presidente non è andato abbastanza in là nel riprovarne i metodi, mentre nel campo opposto si è trovato che è stato troppo severo. Per parte sua il senatore Mac Carthy ha risposto, subito, con una dichiarazione che, pur essendo rispettosa nella forma, afferma che continuerà ad usare i metodi impiegati finora verso i testimoni reticenti, siano essi in uniforme od in borghese.

Cominciamo con quello che ha detto Ike di fronte ad una conferenza stampa affollatissima (tanto che vi sono stati ammessi soltanto i giornalisti americani). Il Presidente sapeva benissimo quale fosse stato l'argomento numero uno, ed aveva preparato una dichiarazione scritta che ha cominciato a leggere premettendo che essa avrebbe esaurito per oggi l'argomento. Ike ha detto che «se, nel combattere il comunismo, si impiegano, volontariamente o inconsciamente, metodi che non si conformano con i principi americani di giustizia, finiremo per sconfiggere noi stessi».

Si noti che il Presidente non ha menzionato, nè in questa premessa ne poi, il nome del senatore Mac Carthy, ma la allusione era evidentissima. Se questo non bastasse si tenga conto che Ike ha continuato facendo l'elogio degli ufficiali dell'esercito e ha aggiunto «fra essi intendo includere il generale Zwicker decorato sul campo». Ora è stato proprio il generale Zwicker che per il modo col quale ha risposto, o non risposto, durante lo interrogatorio subito da parte di Mac Carthy che è sorta la contesa Mac Carthy Stevens.

Dato così il colpo al cerchio del focoso senatore repubblicano, Eisenhower ne ha dato un altro, ma minore, alla botte dicendo che il Dipartimento della Guerra aveva compiuto «seri errori» nel caso del maggiore Peress. E' passato poi a deplorare che in un momento in cui la situazione interna ed internazionale richiedono tutta la attenzione del Congresso e del Governo sorgano questioni che sono per se stesse inutili in quanto non vi può essere dubbio che ogni buon patriota americano non ha altro fine che la sicurezza e la prosperità del suo paese. Subito dopo ha rettificato una imprudente posizione che Stevens aveva assunto, cioè ha riconosciuto al Congresso il diritto di investigare su ogni attività del Governo aggiungendo tuttavia che ciò deve avvenire in un atmosfera «di mutuo rispetto».

Finita la dichiarazione, il Presidente ha consentito di rispondere a due domande. La prima delle due si riferiva alla richiesta di Mac Carthy di avere delle spiegazioni sulle ragioni per cui al capo dell'ufficio di sicurezza del Dipartimento di Stato, Scott Mac Leod, un protetto del senatore Mac Carthy, è stata tolta ogni autorità sul personale del Ministero degli Esteri. Eisenhower ne ha approfittato per dare un altro colpo a Mac Carthy rispondendo secco secco che la responsabilità per le assunzioni ed assegnazioni del personale sono competenza del Segretario di Stato «e di nessun altro».

La seconda domanda si riferiva al caso del maggiore Peress e qui il Presidente ha risposto in modo da non urtare l'Esercito, ma allo stesso tempo dando implicitamente ragione alla tesi di Mac Carthy che sosteneva che il Pentagono non doveva porre in congedo il citato maggiore medico con la formula dell'«onorevole separazione» dalle Forze armate: Eisenhower ha detto infatti che non tutti i particolari sul caso Peress sono conosciuti dal pubblico.

Il Presidente ha poi notato che «evidentemente è competenza del Congresso lo stabilire proceduri «adatte ed eque» da seguire negli interrogatori davanti le proprie Commissioni (compresa naturalmente quella di Mac Carthy) e «naturalmente» attendo che il partito repubblicano prenda la iniziativa per stabilire tali regole, visto che è il partito di maggioranza e quindi controlla le varie Commissioni». Ecco dunque l'approvazione presidenziale alla iniziativa presa dal senatore repubblicano Ferguson il quale ha proposto che il Senato fissi delle regole uniformi sul modo come devono procedere gli interrogatori. Ecco dunque come si svolge la manovra del Governo e del partito repubblicano per ridurre le irruenze di Mac Carthy che sono dannose un po' per tutti gli americani, ma molto più per i repubblicani che per i democratici i quali in cuor loro stanno gongolando e contano sul senatore del Wisconsin e sulla sua foga per vincere le prossime elezioni.

Si tratta non di un attacco frontale, ma di una manovra di accerchiamento. Il primo avrebbe denunciato una rottura aperta nel partito. La seconda, se riuscirà, metterebbe la briglia a Mac Charty senza scissioni interne.

La conferenza di Ike, la risposta di Mac Carthy che in parte ha reso un servigio al Presidente (egli ha detto infatti che fra loro due vi è «concordanza di fini ma discordanza di metodi», mettendo ciò in rilievo la divergenza molto più di quanto avesse fatto due ore prima il Presidente) hanno assorbito totalmente l'attenzione della capitale. In secondo ordine è passato anche il «fattaccio» dei terroristi portoricani che oggi sono stati rinviati a giudizio sotto l'accusa di «aggressione con la intenzione di uccidere». E' probabile che questo capo d'accusa non venga modificato in quello di omicidio in quanto le condizioni del più grave fra i cinque feriti, il deputato Bentley, sono andate ulteriormente migliorando.

Trenta portoricani a Chicago hanno offerto il loro sangue all'ospedale degli ex combattenti di Chicago in segno di simpatia verso i parlamentari americani feriti lunedì scorso dai quattro terroristi del loro stesso paese. «Vogliamo mostrare al popolo di Chicago che anche noi ci siamo sentiti inorridire da ciò che è accaduto al Congresso di Washington», ha dichiarato un portavoce del gruppo.

LEO REA

LOLITA LEBRON, LA «PASIONARIA» PORTORICANA AL MOMENTO DEL SUO ARRESTO, DOPO LA FOLLE SPARATORIA ALLA CAMERA DEI RAPPRESENTANTI AMERICANA

LA REPLICA DI EDEN ALLE ACCUSE EGIZIANE

GLI INGLESI NEL SUDAN hanno agito imparzialmente

Pressioni sul Governo per interrompere i contatti col Cairo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 3

Oggi, alla Camera dei Comuni, Anthony Eden ha respinto le accuse egiziane in merito ad una responsabilità britannica per i disordini di Khartum, e ha invece affermato a sua volta — in termini che avevamo del resto anticipato nella nostra corrispondenza di ieri —, che «gran parte della responsabilità ricade su coloro che hanno cercato di recente di far aumentare la temperatura emotiva dei sudanesi»: è evidente l'implicita accusa al maggiore Salem ed agli altri propagandisti egiziani.

Eden ha sostenuto che invece la Granbretagna si è tenuta scrupolosamente fedele al principio dell'imparzialità, e che anche il Governatore generale del Sudan (che è un inglese) non aveva agito se non dopo essersi consultato col Consiglio dei Ministri (composto di sudanesi). I gravi disordini del Sudan, ha concluso Eden, «costituiranno una lezione» per coloro che ne sono stati i primi responsabili (cioè gli egiziani).

Come si vede, i gravi fatti di sangue di due giorni fa hanno lasciato uno strascico di accuse e controaccuse nel campo delle relazioni angloegiziane. Ciò non fa che rafforzare sempre più la posizione di quei deputati della destra conservatrice che vorrebbero a tutti i costi che la Granbretagna rompesse i negoziati con l'Egitto. Si dice che essi siano disposti a esercitare una crescente pressione sul Ministro degli Esteri, (e magari a minacciare di votare contro il Governo), senza lasciarsi impressionare dal fatto che finora sia Eden che Churchill continuano a ripetere di voler continuare a trattare col Cairo come nulla fosse successo. Questi ribelli conservatori sarebbero anche imbaldanziti da diverse recenti vittorie da loro riportare sui «leaders» governativi: questi ultimi hanno fra l'altro ceduto proprio ieri sulla questione dell'aumento delle pensioni degli ufficiali della grande guerra.

E' una questione dibattuta da molti mesi, e la somma totale che il Governo dovrà stanziare per gli aumenti sarà assai piccola (poche centinaia di migliaia di sterline), ma quando la rivendicazione era stata sollevata qualche mese fa il Governo aveva puntato i piedi contro i propri «back-benchers» (i deputati «che siedono sui banchi di dietro», i quali erano favorevoli all'aumento) dicendo che se si fosse accordato l'aumento si sarebbe dato il via a ripercussioni di altre categorie.

A. L.

Smentite le dimissioni del Gabinetto sudanese

Khartum, 3

In seguito a voci circa disaccordi che sarebbero sorti tra il Governatore generale del Sudan Sir Robert Howe ed il Governo sudanese relativamente alla proclamazione dello stato d'allarme ed al rinvio dell'inizio dei lavori parlamentari, il Gabinetto sudanese comunica che per ambedue queste misure il Primo Ministro ed il Governatore generale erano d'accordo fra di loro.

Il comunicato diramato oggi in proposito informa anche che il Governatore generale ed il Governo sudanese si mantengono in stretto contatto fra di loro e rileva che la proclamazione dello stato di allarme aumenta anzichè diminuire le responsabilità del Governo. Si ritiene che nel corso di un colloquio avvenuto stamane Sir Robert Howe ed il Primo Ministro Ismail El Azhary abbiano constatato la loro identità di vedute sulla situazione. Si conferma quindi che è da escludere la possibilità di dimissioni da parte del Gabinetto.

Si apprende intanto che 173 arresti sono stati operati a seguito dei disordini di lunedì a Khartum, sotto l'imputazione di manifestazione sediziosa e assassinio.

La conferenza di Ginevra

Annunciato l'intervento della Corea e della Cina

Hong Kong, 3

Radio Pechino annuncia che la Cina ha accettato di partecipare alla conferenza di Ginevra sulla Corea, il cui inizio è previsto per il 26 aprile. Anche il Governo della Corea del Nord ha informato ufficialmente di accettare di partecipare alla conferenza di Ginevra sui problemi asiatici.

Si apprende intanto da fonte londinese bene informata che la conferenza di Ginevra sarà probabilmente preceduta da un incontro Eden-Bidault-Dulles a Parigi. Tuttavia non è stata presa alcuna disposizione a tale scopo. Consultazioni fra Granbretagna, Francia e Stati Uniti sui problemi relativi alla conferenza di Ginevra sono già iniziate nelle tre capitali attraverso le normali vie diplomatiche.

ULTIMA ORA

OTTO DETENUTI AVVELENATI NEL CARCERE DOVE E' MORTO PISCIOTTA

Uno di essi, Angelo Russo, è deceduto

Palermo, 4

Un altro detenuto è morto ieri nelle carceri dell'Ucciardone di Palermo per avvelenamento e altri sette versano in gravi condizioni, avvelenati anch'essi.

Pare che otto detenuti, appartenenti, a quanto si ritiene alla banda Giuliano, si fossero messi a mangiare assieme il pasto che avevano ricevuto dalle famiglie. Tra essi vi era il bandito Angelo Russo, di Montelepre. Dieci minuti dopo il pasto, il Russo era morto per avvelenamento fulminante, mentre gli altri compagni si contorcevano in preda a vomito e ad atroci dolori.

Non si conoscono i nomi nè i precedenti dei sette, ora ricoverati all'infermeria dell Ucciardone. Si ricorda, però, che Angelo Russo era uno dei «picciotti della banda» a Viterbo, dove gli erano stati inflitti venti anni di reclusione, mentre altri trenta ne aveva riportati a Palermo.

La direzione delle carceri e le autorità inquirenti mantengono il più stretto riserbo sul caso. E' noto che nelle stesse carceri è morto recentemente, in condizioni analoghe, il bandito Pisciotta.

ADENAUER ANTICIPA il viaggio a Parigi

Bonn, 3

Il processo di chiarificazione della politica occidentale, imposto dai risultati della conferenza di Berlino, ha consigliato Adenauer ad anticipare l'incontro con Bidault, che era ormai previsto per la fine di marzo. Non si farà un passo importante verso il riarmo e la riunificazione dell'Europa finchè i rapporti franco-tedeschi non siano definitivamente chiariti. Tutto spinge alla chiarificazione, e il Cancelliere ha deciso, assieme all'Alto Commissario francese, di anticipare quanto possibile le discussioni. Egli sarà quindi a Parigi martedì prossimo e inizierà le discussioni con Bidault. Con lui sarà il Sottosegretario agli Esteri Hallstein, che proseguirà le discussioni con il Commissario François Poncet ed eventualmente con Bidault, quando Adenauer, senza tornare a Bonn, avrà preso il volo direttamente da Parigi per Atene. Se entro i prossimi venti giorni le discussioni avranno fatto progressi, Adenauer e Bidault potranno raccoglierne i frutti a fine mese, a Bruxelles, alla conferenza dei sei Ministri della piccola Europa.

IL DIBATTITO ALLA CAMERA PER LA FIDUCIA

Ancora ventun oratori sono iscritti a parlare

L'on. Riccio respinge le accuse di immobilismo rivolte al Governo da destra e da sinistra

Roma, 3

Sul programma del nuovo Governo hanno parlato oggi tre oratori soltanto, con discorsi lunghi e tra rare interruzioni. Poichè sono ancora ventuno i deputati iscritti a parlare, domani si avranno due sedute.

Assente per ragioni d'ufficio il Presidente del Consiglio, al banco del Governo c'era il vicepresidente Saragat. Ha parlato per primo l'on. Riccio, democristiano, il quale ha respinto anzitutto le accuse di immobilismo rivolte al Governo da destra e da sinistra. «E' stato compiuto — ha detto — uno sforzo concreto di apertura sociale che i socialisti nenniani non hanno voluto o potuto intendere. Ad essi va quindi a maggior ragione l'accusa di immobilismo. Il programma del Governo si riassume in due punti fondamentali: salvaguardare la libertà e i principi democratici dalle insidie del comunismo che è il vero tarlo roditore della democrazia e realizzare la giustizia sociale».

Il comunista Gullo, dopo aver criticato formazione e programma del nuovo Governo ha asserito che l'anticomunismo di Scelba è destinato in partenza al fallimento perchè il paese non può dimenticare il contributo dei comunisti alla guerra di liberazione.

Terzo e ultimo oratore il democristiano Giraudo, che era al suo primo discorso in Parlamento. Egli ha trattato specificamente il problema della montagna.

Paralizzata per quattro ore la linea Milano-Venezia

Milano, 3

La linea ferroviaria Milano-Venezia è rimasta oggi paralizzata per quattro ore a causa di un incidente avvenuto alla stazione di Cassano d'Adda, dove un treno merci per un errore di manovra è andato a urtare contro quattro carrelli ferroviari carichi di pali di ferro che si sono rotolati sull'unico binario esistente in quel tratto ostruendolo.

CRONACA DELLA CITTA'

I COLLOQUI DEL SINDACO BARTOLI A ROMA

La situazione sul piano politico illustrata a Scelba e a Piccioni

E' opportuna una più ampia sfera di autorità ai funzionari italiani nello spirito degli accordi di Londra

«Il Presidente del Consiglio on. Scelba e il Ministro degli Esteri on. Piccioni, non appena il Governo avrà ottenuto il voto di fiducia anche della Camera, si propongono di riesaminare a fondo, pure alla luce degli ultimi sviluppi in sede triestina e internazionale, la situazione triestina, con l'intenzione di realizzare anche delle riforme di struttura nella amministrazione locale, soprattutto per quanto concerne i settori affidati ai funzionari italiani: questa la concreta conclusione cui è arrivato il Sindaco ing. Gianni Bartoli, con i colloqui recentemente avuti in questi giorni nella capitale, dove s'era recato in relazione alle consuete riunioni della Commissione mista incaricata di elaborare il bilancio annuale della Zona A.

«Ho avuto un lungo incontro con il nuovo Presidente — ci ha detto ieri l'ing. Bartoli nel corso di una breve intervista concessa al nostro giornale — a Palazzo Chigi ho avuto modo di vedere l'on. Piccioni, nuovo titolare del Dicastero degli Esteri, e il Sottosegretario Benvenuti. Altri contatti ho avuto con il Sottosegretario alla Presidenza e con il parlamentare friulano on. Tessitori. Scopo di questi incontri era, naturalmente, quello di affrontare con i nuovi responsabili della vita politica italiana un ampio esame della situazione triestina e dell'intero Territorio libero, con speciale riguardo ai principali problemi politici, economici e sociali presenti.

«In particolare il Presidente Scelba e il Ministro Piccioni sono rimasti profondamente scossi — ha soggiunto il Sindaco — dalle chiare testimonianze che ho potuto loro produrre sull'atteggiamento quanto meno sorprendente e incoerente tenuto dagli alleati soprattutto negli ultimi tempi, nei confronti degli interessi italiani nella nostra Zona, malgrado i comandanti militari inglesi e americani appaiono di agire in una città reiteratamente dichiarata italiana e spettante di diritto all'Italia, malgrado le riconferme che i loro Governi hanno dato, in questo senso, in sede politica.

«Facendosi partecipi della nostra perplessità — ha sottolineato l'ing. Bartoli — i rappresentanti del Governo nazionale si sono anch'essi impegnati a chiarire con gli angloamericani fino a che punto questa anomala situazione sia determinata dalla deficienza degli uomini e fino a che punto essa dipenda da precise direttive delle Cancellerie».

Chiarita e illustrata la situazione di fondo esistente sul piano politico, l'ing. Bartoli ha voluto delineare a tutti i membri del Governo con i quali ha avuto dei colloqui, i principali problemi per la soluzione dei quali s'impone un preciso intervento da parte italiana. «A prescindere dalla soluzione di fondo del problema del TLT — ha continuato Bartoli — che deve esser risolta sul piano internazionale sulla base di solenni impegni e di chiare decisioni alleate, ho fatto presente ai massimi rappresentanti del Governo nazionale l'urgenza di addivenire a un miglioramento della situazione politica, nel senso di una revisione circa i rapporti tra autorità civili e militari, nello spirito degli accordi di Londra, che consideriamo non rispettati. Troppi esempi stanno a dimostrare che il G.M.A. non è entrato nell'ordine di idee di considerare il territorio da essi amministrato fiduciariamente come appartenente di diritto all'Italia. L'obbligo fondamentale, ho fatto rilevare agli on. Scelba e Piccioni, del Governo italiano è perciò quello di reclamare per i funzionari italiani una più ampia sfera di autorità».

Su problemi più contingenti, l'ing. Bartoli ha invocato la collaborazione del Governo centrale per spingere gli alleati a osservare con maggiore sensibilità il problema dei profughi giuliani, cui il G.M.A. — ha fatto rilevare il Sindaco — non ha mai riservato un trattamento adeguato [illegible]. Con il Presidente del Consiglio, l'ing. Bartoli ha convenuto sulla necessità di determinare una costante di rapporto tra le ministero politiche del Governo e quella dell'amministrazione locale [illegible] dei rapporti economici tra i due paesi.

Alla Camera del commercio

UNA RIUNIONE DI TUTTE LE SEZIONI DEL CENACOLO TRIESTINO

Domani, venerdì, alle 19, tutti gli accademici del Cenacolo Triestino sono invitati all'adunanza che sarà tenuta nella Sala rossa della Camera di commercio, gentilmente concessa, dove il dott. Willy Cavalieri illustrerà un importante argomento sull'economia mondiale, dal titolo: «I fattori che limitano gli investimenti privati americani all'estero, con la scorta delle risultanze di recenti indagini ufficiali». L'argomento sarà poi dettagliatamente discusso da parte delle singole Sezioni del Cenacolo. Gli accademici possono invitare coloro che si interessano dell'argomento.

Prima partenza per l'Australia di un contingente di 600 emigranti

Il Comitato intergovernativo per l'emigrazione comunica:

La partenza da Trieste del piroscafo «Castelverde», che recherà in Australia il primo contingente di 600 emigranti della Zona, avrà luogo il giorno 15 marzo anziché il 13 come era previsto. Tutte le persone che non sono state selezionate dalla Missione australiana saranno convocate individualmente, a mezzo lettera, nei prossimi giorni.

DECISIONI DELLA GIUNTA ESECUTIVA DEMOCRISTIANA

Sollecitata l'inchiesta sui corsi di qualificazione

Si accenna ad irregolarità già segnalate

L'Ufficio stampa della D. C. comunica: «Si è riunita ieri la Giunta esecutiva provinciale della Democrazia Cristiana che, dopo aver ascoltato un'ampia relazione del segretario politico sui recenti colloqui da lui avuti nella capitale con personalità del Governo, ha esaminato alcuni dei più importanti problemi di carattere locale. In particolare l'Esecutivo provinciale: a) ha espresso il proprio compiacimento per i provvedimenti adottati in questi giorni dalle autorità [illegible]; b) ha preso atto delle dichiarazioni contenute nel recente comunicato del P.I.O., con cui si riconferma che l'ente proseguirà la sua opera non modificando, circa le assunzioni, i principi che determinarono la sua istituzione; c) ha deciso di chiedere che sia fatta urgentemente piena luce sulle irregolarità emerse nel Dipartimento del lavoro e nei Corsi di qualificazione da esso dipendenti, richiamandosi alle segnalazioni già effettuate a suo tempo dalla D. C.».

La morte della professoressa Battisti

Largo rimpianto ha suscitato nei nostri circoli musicali la morte della pianista Bice Battisti De Filippi, docente di pianoforte presso il Conservatorio «Giuseppe Tartini». La singora Battisti aveva studiato sotto la guida del maestro Ernesto Luzzatto: da giovane si era contemporaneamente dedicata al canto, possedendo una bellissima voce di mezzosoprano. Ma l'amore per il pianoforte e per l'insegnamento prevalsero. Per oltre quarant'anni la professoressa Battisti svolse una instancabile attività didattica, distinguendosi per la vastità della preparazione non meno che per l'energia spirituale rimasta integra anche durante gli ultimi mesi di insegnamento, quando la signora si recava non senza fatica al Conservatorio e le si poteva leggere sulla faccia la sofferenza che la grave malattia di cui era stata colpita le causava. Al chiaro prof. Silvio Battisti e a tutti i familiari vadano le nostre sentite condoglianze.

Il Congresso del P.S.V.G.

Il VII Congresso del Partito socialista della Venezia Giulia si aprirà domani alle ore 19.30 e proseguirà i suoi lavori nelle giornate di sabato e domenica, nella sede centrale del partito, in via San Francesco 4.

All'ordine del giorno figurano alcuni dei maggiori problemi politici ed economici locali e nazionali e l'esame dei rapporti in loco tra il P.S.V.G. e gli altri partiti. Un numero limitato di biglietti di invito è a disposizione degli iscritti al partito o di chi altro intendesse seguire i lavori del Congresso.

Le attività della SELAD in una precisazione del G.M.A.

Il P. I. O. comunica: «Le notizie, diffuse nei giorni scorsi, secondo le quali la SELAD [illegible]

Giuseppe Stefani alla Minerva

Sabato alle 18, nella sala [illegible] della Biblioteca civica, il dott. Giuseppe Stefani parlerà sul tema «La Venezia Giulia tra Novara e Villafranca». Alla conferenza sono invitati i soci del Centro Studi Risorgimento e della Società della Storia del Risorgimento.

PER FRONTEGGIARE LA CRISI ECONOMICA

Si auspicano provvedimenti di emergenza per l'incremento delle attività produttive

Una mozione alle autorità del Comitato di coordinamento delle medie e piccole aziende cittadine

Presso la sede dei dettaglianti, si è riunito ieri sera il Comitato di coordinamento delle medie e piccole aziende commerciali, industriali e artigiane [illegible] è fatto interprete, in una mozione diretta alle autorità, della viva preoccupazione delle aziende per il pericoloso andamento della crisi economica, originata dalla mutilazione subita dalla Zona e dalle [illegible] provvedimenti d'emergenza citati dal Comitato si articolano nei seguenti punti:

a) commesse di lavoro, forniture e lavorazioni per conto delle Amministrazioni dello Stato, a favore delle piccole aziende produttive; b) potenziamento dei lavori pubblici e delle costruzioni «Aldisio», attraverso l'immediata totale utilizzazione dei fondi già disponibili e lo stanziamento straordinario, a tale scopo, di ulteriori congrui mezzi finanziari, anche per la esecuzione di opere di manutenzione e riparazione degli stabili ed edifici pubblici; c) adeguato credito soprattutto per ricostituire, almeno in parte, il capitale circolante polverizzato nel dopoguerra; d) immediato congruo acconto sui danni di guerra; e) provvedimenti a carattere finanziario e tariffario, atti ad incrementare le attività turistiche della zona; f) perequazione tributaria in relazione ai ridotti redditi aziendali e, comunque, sospensione fino a conseguito stabile miglioramento della situazione economica, di ogni e qualsiasi nuovo onere fiscale, previdenziale, ecc.

Il Comitato, mentre esprime la speranza di un'obiettiva, piena e sollecita comprensione da parte delle autorità, impegna le aziende a sostenere l'azione che le Associazioni di categoria si apprestano a svolgere per il conseguimento di tali rivendicazioni, e dichiara al riguardo che le aziende stesse già si considerano sul piede di agitazione. La mozione votata ieri sera verrà inviata nei prossimi giorni a tutte le autorità amministrative ed economiche cittadine ed ai competenti organi del patrio Governo. Verrà inoltre pubblicata con manifesti stradali. Nel corso della riunione, il Comitato ha inoltre proceduto al rinnovo della presidenza, per l'avvicendamento periodico dei rappresentanti di categoria. Presidente è stato nominato il prof. Piero Florit e segretario il dott. Domenico Rocco.

Il C. D. provvisorio della Associazione esercenti pubblici esercizi della provincia di Trieste, riunitosi di urgenza ieri sera, pur manifestando la propria adesione particolarmente a quelle richieste contenute nella mozione del Comitato di coordinamento delle piccole e [illegible]

Mascherine laureate

La commissione giudicatrice del concorso «Piccole maschere di carnevale», presieduta dalla signora [illegible] e composta da [illegible] donzani, Ettore Tonini, Valerio Cusma e da due cittadini scelti fra il pubblico, ha assegnato i seguenti premi: 1.o premio assoluto fra tutte le maschere concorrenti a Maria Luisa Tauceri (carabiniere in alta uniforme) che riceve la catenina con medaglia d'oro. I primi, secondi e terzi premi delle tre categorie di piccole maschere sono stati assegnati rispettivamente: per la categoria A, fino a 6 anni, a Sergio Visintini («viveur»), Gianni Camozzi (moschettiere) e Mauro De Carli (l'uomo mascherato); per la categoria B, dai 6 ai 10 anni, a Licinia Bonetta (farfallina), Luciana Fonda (tirolese) e Neva Giovanella (olandesina); per la categoria C, dal 10 ai 14 anni, a Sandra Godina (Arlecchino), Walter Simonetti (giullare) e Mario Anthoine (pilota marziano).

I due premi riservati alle coppie di maschere sono toccati a Paolo Zanier e Rossella Tiz, nella coppia «Mirko e Milka», ed a Giordano Pison e Ada Loberto, nella coppia «Giuseppe e Anita Garibaldi».

I premi di consolazione, 10 per categoria, sono stati assegnati a Fulvia Zancan (ussara), Fulvia Stalio (jolly), Claudio Pezzi (maraja), Sergio Fincherle (giullare), Rolando Cavallini (principe indiano), Daniela Del Degan (folletto), Marisa Vinoli (cappuccetto rosso), Aldo Magris (araldo), Luisa Petronio (mandriera) e Sonia Prodan (spagnolo); tutti questi per la categoria dei più piccini; per la categoria B, a Noemi Simonit (ungherese), Bruno Mosè (soldato romano), Riccardo Visintini (generale Jen), Piero D'Avanzo (torero), Marino Luches (scozzese), Magda Starz (spagnola), Milena Marsi (spagnola), Egle Valdemarin (dama veneziana), Annamaria Biasina (Arlecchino), Rossella Jarz (reginetta); per la categoria C, a Fausta Serin (coccinella), Silvestra Vianelli (ungherese), Mercedes Tamaro (cigno), Graziana Del Piccolo (primavera), Sandra Godina (Arlecchino), Maria Pia Aizano (ungherese), Libera Penco (giapponesina), Maria Grazia Tuzzi (zingarella) e Marina Magrini (zingarella).

Alle frontiere della vita

L'interessante conferenza sui virus filtrabili tenuta dal prof. Babudieri al C.C.A.

Attentamente ascoltato da numeroso pubblico, il prof. Brenno Babudieri, dell'Istituto superiore di Sanità di Roma, ha tenuto ieri al Circolo della Cultura e delle Arti l'annunciata conferenza «Alle frontiere della vita», sul tema scientifico estremamente attuale ed importante dei virus filtrabili.

Lo scienziato concittadino ha iniziato illustrando i più moderni mezzi di indagine di cui la scienza attualmente dispone per lo studio dei virus filtrabili. Questi nuovi mezzi hanno esteso oltremodo in questo campo le nostre conoscenze che, fino a pochi anni or sono, erano molto limitate. E' stato così possibile suddividere i virus filtrabili in parecchie categorie, di cui la più interessante è quella delle virus-proteine, in cui si raggruppano agenti patogeni di dimensioni oltremodo ridotte, costituiti molto probabilmente da una sola complessa molecola, che contiene in sè tutte le proprietà che noi siamo soliti attribuire alla sostanza vivente. Alcuni di questi ultravirus hanno la proprietà di cristallizzare. Da alcuni anni appena è stato possibile rendersi conto, sia pure parzialmente, del meccanismo di moltiplicazione di questi piccoli virus, e s'è visto che essi si riproducono con modalità del tutto diverse da quelle note per gli altri organismi. Queste recenti scoperte pongono il quesito se le virus-proteine debbono essere considerate come veri organismi biologici e non piuttosto come semplici agenti chimici; in altre parole se siano entità viventi o formazioni inanimate. Il conferenziere ha esposto le varie opinioni che in questo campo sono state espresse dai più noti studiosi dell'argomento, ed ha concluso con la constatazione che è molto difficile tracciare una netta frontiera, che non sia soltanto convenzionale, tra la vita e la non vita.

Per quanto riguarda l'origine dei virus filtrabili, il prof. Babudieri s'è particolarmente soffermato sull'ipotesi che essi possano aver tratto origine dalle cellule stesse dell'organismo superiore, e che essi non siano altro che «geni», i portatori cioè della eredità mendeliana resisi autonomi e divenuti atipici e capaci di parassitare le cellule indirizzandone l'attività metabolica in senso morboso. Le recenti scoperte nel campo dell'eredità di alcune anomalie, non legate strettamente ai cromosoni, rendono plausibile questa ipotesi che fa rinascere, sia pure sotto veste nuova, la vecchia e tramontata teoria della generazione spontanea. Dopo aver riassunto i molti lati ancora oscuri di questi problemi e le direzioni in cui attualmente vanno sviluppandosi le ricerche di virologia, il prof. Babudieri ha esposto alcuni problemi di grande attualità, ora allo studio, quali le capacità che alcuni virus sembrano avere, di rimanere allo stato latente per lunghi periodi di tempo, e infine i possibili rapporti fra alcuni virus, le leucemie e alcuni tumori. Questi rapporti consistono non solo nella possibilità che l'eziologia di alcuni tumori maligni sia legata ad alcuni virus, ma anche nella speranza d'impiegare determinati virus nella terapia di alcuni carcinomi.

Conferenziere preciso e molto comunicativo, lo scienziato triestino ha svolto la difficile materia con estrema chiarezza, premiato alla fine da un applauso convinto e prolungato.

LA NUOVA REGOLAMENTAZIONE dell'assegno personale agli statali

Un comunicato del Sindacato magistrale sull'approvazione al Senato della proposta dell'on. Cappugi

La segreteria del Sindacato nazionale scuola elementare richiama l'attenzione dei propri organizzati nell'approvazione da parte della Commissione finanze e tesoro del Senato, in sede deliberante, della proposta di legge dell'on. Cappugi, relativa alla trasformazione dell'assegno «ad personam», di cui alla legge n. 212. Poichè ancora in data 25 novembre tale proposta era stata approvata dall'analoga commissione della Camera dei deputati, essa diventerà definitiva con la sua registrazione e pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.

L'origine della nuova norma è da ricercarsi in quel comma della legge 212 che assicurava alle categorie statali più modeste un aumento minimo di retribuzione al netto di 2 mila lire mensili, qualora tale minimo non spettasse per i miglioramenti già previsti dalla nuova tabella. Questo sistema però creava una diversità di trattamento economico tra il personale in servizio al 30 giugno 1951 e quello assunto posteriormente, cui tale assegno non competeva. A prescindere poi dal fatto che, essendo il suddetto assegno riassorbibile in occasione di promozioni o scatti, praticamente in breve tempo veniva neutralizzato ogni vantaggio.

Con la formula dell'on. Cappugi viene eliminato il gravissimo inconveniente della riassorbibilità, in quanto si trasferisce l'importo dell'assegno personale in aumento all'indennità perequativa di funzione — per gli insegnanti — di studio; inoltre dello stesso assegno godranno anche gli assunti posteriormente al 30 giugno 1951.

Secondo quanto ci comunica il Sindacato scuola elementare nella nostra città dovrebbero usufruire del beneficio quasi un migliaio di statali dei gradi XII e XI o non di ruolo. Inoltre per gli insegnanti verrà così finalmente a cessare quell'incresciosa situazione che si trascinava ormai da tanto tempo, con alterne vicende, in seguito alla concessione ed al successivo ricupero dell'assegno, specialmente per i fuori ruolo che avessero anche un solo giorno di interruzione di servizio. Il Sindacato magistrale si è già interessato presso il Ministero della P. I. per la sollecita emanazione della norma di applicazione e per la immediata cessazione dei ricuperi.

I quarant'anni del Ricreatorio Brunner

In occasione dell'imminente 40.o anniversario della fondazione del Ricreatorio comunale «Guido Brunner» di Roiano, tutti gli ex allievi sono invitati alla seconda riunione che avrà luogo, nella palestra del Ricreatorio, questa sera alle 20.30.

La commemorazione di Amedeo d'Aosta

Sabato prossimo alle 11, nella sede dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta», in via G. Corsi, il preside commemorerà Amedeo di Savoia Duca d'Aosta e consegnerà i premi «Duca d'Aosta» agli allievi migliori. Alla breve cerimonia sono invitati i genitori degli allievi e gli amici della scuola. Per l'occasione il coro della scuola canterà l'Inno del Duca di ferro, del maestro M. Martinelli.

Consiglio comunale. Questa sera, presieduto dal Sindaco, il Consiglio riprenderà la discussione sul bilancio di previsione per l'esercizio 1954.

ORE DELLA CITTA'

★ L'Associazione esercenti pubblici esercizi della Provincia di Trieste comunica che oggi, alle 16, nella sala maggiore della Federazione commercianti, si terrà l'assemblea del gruppo osterie, con il seguente ordine del giorno: comunicazioni del consiglio direttivo provvisorio; elezione capigruppo; varie.

ASTERISCHI

ESPOSIZIONE AL MONTE PEGNI

Sabato dalle ore 9 alle 12 avrà luogo l'esposizione di oggetti preziosi, orologi, pelliccerie pregiate e comuni, tessuti, apparecchi radio, fotografici, fisarmoniche, teste e macchine da cucire, macchine da scrivere, una motocicletta, una Lambretta e vari altri oggetti che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.8, minima 7.4; pressione 997.9 mb stazionaria; umidità 91 per cento; temperatura del mare 6.5.

Oggi: S. Lucio. — Il sole sorge alle 6.40, tramonta alle 17.54. La luna sorge alle 6.1, tramonta alle 17.24.

Maree: OGGI: alta ore 8.55, cm. 41 sopra il l. m.; bassa ore 15.5, cm. 60 sotto il l. m.; alta ore 21.35, cm. 52 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 3 marzo 1954

Nati 7, morti 10, matrimoni 14.

MORTI: Maksel ved. Nanut Maria a. 78; Tek ved. Crain Maria a. 92; Mirussich Angelo a. 53; Berlot ved. Bukovec Giuseppina a. 64; Ipavec Giulia a. 58; Ricci Ferdinando a. 84; Sivit Giorgio giorni 4; Bajer Gabriella ore 3; Windspach ved. Cumani Zoe a. 76; Krapez ved. Guerrieri Maria a. 75.

MATRIMONI RELIGIOSI: De Monte Augusto muratore con Venier Liliana casalinga; Hacker Vinicio impiegato con Dorgnach Cesarina infermiera diplomata; Omann Antonio muratore con Riva Anna Maria infermiera; Zvokelj Luigi sarto con Palik Emilia casalinga; Parovel Fabio ingegnere con Leoni Aldamaria casalinga; Logar Riccardo commesso con Cafaro Lucia pulitrice; Birti Bruno barista con Michelazzi Paolina casalinga; Burri Martino sottufficiale carabinieri con Bernes Pierina casalinga; Puntin Silvestro agente P. C. con Bassi Rosa casalinga; Orsettigh Luciano rappresentante con Flaminio Franca casalinga; Duiz Giovanni pittore con Erman Flore parrucchiera; Fiorentino Claudio geometra con Vodopia Albina casalinga; Paparella Isidoro tranviere con Gerratana Edda casalinga; De Gioia Felice pasticciere con Larizza Antonia ricamatrice.

Fim marinari. A cura dell'Associazione marinara Aldebaran sabato prossimo alle 18, nella sede di via Mazzini 32, verranno proiettati dei documentari a soggetto marinaro. Ingresso libero.

PERCUOTE UNA DONNA ma ci rimette il naso

L'immancabile lite della notte di Carnevale ha avuto per sfondo la trattoria di Domio 36, di cui è titolare Giuseppina Zafutta. Verso le 22, l'Emergenza è accorsa nel locale, dove gli agenti d'equipaggio apprendevano che, poco prima, era scoppiato un diverbio tra Amalia Bordon in Bernè, di 29 anni, abitante al n. 15 di Aquilinia, e Giovanni Fattur, di 29 anni, alloggiato al Campo profughi di San Sabba, il quale era seduto a un tavolo assieme a sua moglie. Ad un certo punto, il profugo, dopo un vivace scambio di battute, sferrava un pugno alla Bernè, la quale, colpita in pieno dal «diretto», s'accasciava al suolo priva di sensi, mentre lo sconosciuto Turpin lasciava in fretta e furia le trattoria seguito dalla sua compagnia.

Poichè la Bernè era ferita, gli agenti l'adagiavano sulla loro macchina, e la trasportavano allo ospedale, dove il medico astante le riscontrava contusioni alle labbra con emorragia gengivale. La donna, che guarirà in 5 giorni, è stata riaccompagnata a casa dagli agenti, i quali si mettevano quindi a cercare il Fattur, senza riuscir però a trovare le sue tracce. Alle 10, di iermattina, il ricercato si presentava da solo al Distretto e narrava d'essersi eclissato, temendo le reazioni dei clienti della trattoria. Mentr'egli usciva dal locale, uno sconosciuto era tuttavia riuscito a colpirlo, sbattendogli sul viso una pistola giocattolo. Il Fattur non mentiva: i poliziotti, accompagnatolo all'ospedale, si sono convinti, leggendo il referto del medico astante, della veridicità delle sue parole. frattura del setto nasale con escoriazioni al dorso del naso e contusioni all'angolo interno dell'occhio destro. Dopo le cure, l'uomo è stato dimesso con prognosi di 20 giorni.

L'imponente Carnevale muggesano ha dato alla testa anche a Giacomo Robba, di 67 anni, domiciliato a Muggia in viale D'Annunzio 28, il quale ha trascorso il pomeriggio di festa girando le varie osterie della cittadina. Verso le 20, il redivivo Bacco è crollato in calle Bombizza, dove lo ha trovato poco dopo una pattuglia di agenti. I poliziotti hanno fatto intervenire la CRI, e il Robba, accompagnato all'ospedale, è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni per la frattura del malleolo sinistro.

Infausta per un giovane la sepoltura del Carnevale

In pompa magna, iersera a Banne è stato sepolto il Carnevale. Ma le esequie del personaggio più pazzo dell'anno si sono concluse in modo infelice per il fattorino delle Piccole Ferrovie Carlo Vidali, di 23 anni, domiciliato al n. 28 del villaggio. Verso le 22.30, mentre nella piazzola fervevano i festeggiamenti, il Vidali ha avuto la malaugurata idea d'accendere un candelotto fumogeno, trovato chissà dove. Appena la fiammella di uno zolfanello è venuta a contatto del candelotto si è sprigionata una paurosa vampata che ha lambito la mano destra del Vidali, ustionandogliela al dorso e al palmo.

Le sorprese della fanghiglia

A causa della pioggia e del conseguente limo sulle strade, l'impiegato Umberto Sartore, di 30 anni, domiciliato al n. 53 di Sistiana è finito iersera all'ospedale. Verso le 23, il giovanotto stava rincasando da Aurisina in sella alla sua Parilla, targata TS 10019. Avvicinandosi all'abitato di Sistiana, a causa della fanghiglia che ricopriva il manto stradale, le ruote della motoretta sono slittate e la macchina si è rovesciata con il guidatore. Il poveretto, che ha riportato la frattura della clavicola sinistra, ferite lacero contuse alla palpebra superiore sinistra e al temporale destro, è stato avviato all'ospedale da un'autolettiga della CRI e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese. Il medico astante ha riscontrato al Sartore alito vinoso.

Poco dopo le 10, in sella alla sua bicicletta, Silvano Pecchiari, di 17 anni, abitante in via dello Scoglio 197, percorreva la via Carducci in direzione di piazza Dalmazia. Giunto all'altezza della laterale via Nizza, il Pecchiari iniziava una conversione a destra per portarsi su questa strada, ma aveva appena iniziato la manovra quando andava ad investire una donna, Costanza Vitrani, di 25 anni, abitante al n. 7 della Domus civica, la quale, scesa dal marciapiede di sinistra, stava attraversando la strada entro i limiti della zona pedonale. Più tardi, la Vitrani si presentava alla CRI di piazza Vittorio Veneto, dove le venivano medicate escoriazioni al polso e alla mano sinistra, guaribili in 4 giorni.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la III, IV e V classe elementare — Invenzioni e scoperte, a cura di Gaetano Castellana: Il pallone aerostatico, racconto sceneggiato; 11.30: Musiche di Umberto Giordano; 12.15: Orchestra Savina; 13.25: Fantasia musicale; 14: Il sentiero dei ricordi; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Programma dalla BBC: Cartoline dal Somerset; 18.20: Canta Jane Wilson; 18.30: Il microfono dei piccoli; 19: Musica per tutti; 19.30: Concerto del liutista Heinz Biscoff; 20.20: Vedette di Parigi; 20.50: Fantasia in bianco nero; 21: Il giallo del mese: «Giustizia», tre atti di Ladislao Fodor; indi: Armonie in ombra; 23.30: Musica leggera.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Piedigrotta 1953; 18.15: Piero Pavesio al pianoforte; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.30: Domani, settimanale per i giovani; 20: Musica leggera; 21: Il convegno dei cinque; 22: Lettere ad una sconosciuta; storie, favole e poesie; 22.45: Soprano Mascia Predit e pianista Giorgio Favaretto.

SECONDO PROGRAMMA

Orchestra cubana; 14: Canzoni e ritmi; 15: Musiche al pianoforte; 15.30: Le canzoni di Sanremo; 16: Ritratto di C. M. Weber; 16.30: La maestrina, tre atti di Dario Niccodemi; 18: Orchestra Cergoli; 18.30: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Ferrari; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Vento di marzo; 21.45: I racconti dell'impiegato; racconti tratti dalle opere di Cechov; 22.15: Attualità cinematografiche.

SPETTACOLI

Lunedì al Verdi il concerto di Gioconda De Vito

Lunedì prossimo, alle ore 21, avrà luogo al Teatro Verdi, organizzato dalla Società dei concerti, un concerto della violinista Gioconda De Vito con la collaborazione del pianista Tullio Macoggi. Il programma comprende: «La follia» di Corelli, la Sonata N. 1 in sol min. di Bach e la Sonata a Kreutzer di Beethoven. Domattina s'inizierà, alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per i soci, che godranno delle riduzioni sui prezzi, proseguendo da sabato anche per i non soci.

I «Cantori del Friuli» al C.C.A.

Dopo i concerti di musica popolare dei «Canterini romagnoli» e del «Coro alpino lombardo», è la volta dei «Cantori del Friuli», che domani sera, alle 21, eseguiranno nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti un programma di circa trenta canzoni e villotte friulano-carniche. Negli intervalli si esibiranno danzatori in costume in tipici balli popolari della regione.

Il concerto, terzo del ciclo dedicato alla musica popolare italiana, è promosso dal C.C.A. e da Radio Trieste. Speciali riduzioni sul prezzo d'ingresso saranno accordate ai soci del C.C.A. e delle società corali di Trieste.

"Thaïs„ nella rete della R.A.I.

L'opera «Thaïs» di Massenet ha trovato fin dalla sua prima esecuzione al nostro Teatro Verdi eco fervidissima negli ambienti musicali nazionali e la RAI di Roma ha chiesto di inserire quest'opera diretta dal maestro Luigi Toffolo, nella rete nazionale. La trasmissione è avvenuta ieri, alle 21.15, attraverso un'eccellente registrazione operata dalla Radio locale.

Il film «Anni facili» sarà presentato dal C.U.C.

Per gentile concessione della STES, il Centro universitario cinematografico, avendo ottenuto uno speciale permesso dal G.M.A., porietterà domenica mattina, al cinema Excelsior, il film di Zampa «Anni facili», che ha sollevato grande interesse non solo per il suo contenuto artistico, ma anche per le polemiche che ha suscitato. Lo spettacolo avrà inizio alle 11.

Pure domenica il C.U.C. presenterà ai suoi soci il famoso film «Il Vampiro» di C. T. Dreyer (1931). Il film è l'ottavo della «Rassegna storica della cinematografia europea» organizzata dall'Archivio storico della Cineteca italiana e dall'ufficio cinema dell'UNURI. Come al solito, prima della proiezione che avverrà al Cinema Italia con inizio alle ore 9.15, verrà distribuito l'opuscolo critico-informativo sul film.

Il complesso "A. Scarlatti„ al Centro universitario musicale

Sabato prossimo avrà luogo, nell'aula magna della vecchia sede dell'Università (via Università 7), un concerto del complesso «A. Scarlatti» di Napoli, organizzato dal Centro universitario musicale. Il programma comprende il Trio per archi op. 14, n. 1 di Boccherini, il Quartetto in sol min. K. V. n. 478 per pianoforte, violino, viola, violoncello, di Mozart; il Quartetto in sol mino. op. 25 di Brahms. Il complesso «Scarlatti» è sorto sotto gli auspici dell'omonima Associazione musicale con lo scopo di eseguire e far conoscere trii e quartetti per archi e pianoforte. Vendita dei biglietti alla Biglietteria centrale (Galleria Protti 2).

La Banda della Polizia domani sera all'Auditorium

La banda della P. C. sosterrà domani sera alle 20.30, all'Auditorium di via del Teatro Romano, un concerto con il seguente programma: Beethoven: Sinfonia n. 1 in do mag.; Mendelssohn: Saltarello, dalla sinfonia in la; Sibelius: Valzer triste; Borodin: danze dal Principe Igor

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16: «Vittime dell'odio e dell'amore», con Maria Schell, Marius Goring. Un drammatico Manderfilm. Ult. 22.
FENICE. 16: Sul grandioso schermo panoramico: «La spiaggia», con Martine Carol, Raf Vallone. Un Ferraniacolor. Vietato ai minori. Ult. 22.
ROSSETTI. 16.30: «Carmen proibita», con A. Esmeralda, F. Tozzi, M. Lotti, U. Spadaro, M. Cabre. Precede Incom. Ult. 22.
NAZIONALE. 15.30: «Cento anni d'amore», con Aldo Fabrizi, V. De Sica, Miriam Bru, De Filippo, G. Ferzetti. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: La R. K. O. presenta un grande technicolor in grande prima: «La spada e la rosa» di Walt Disney, con R. Todd e G. Johns. Segue cartone animato in technicolor. Ultime repliche.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Seconda settimana di grande successo del technicolor Metro: «Orfana senza sorriso», con la coppia insuperabile Greer Garson e Walter Pidgeon e la piccola D. Corcoran. E' un film che parla al cuore. Segue «Incom».
ASTRA ROIANO. 16: «La carrozza d'oro», con Anna Magnani, in technicolor.
AUDITORIUM. 16.30: «Il mio uomo», con Shelley Winters, Ricardo Montalban, Wendell Corey, Claire Trevor. E' un film Metro. Ult. 22.
CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: «Labbra proibite», un film umano e drammatico interpretato da Yvonne Sanson, Irene Galter, Juliette Greco, Philipe Lemaire. Precede: «Fiamme verdi», documentario a colori delle truppe alpine italiane e Settimana Incom n. 1058. Severamente vietato ai minori di 16 anni.
GRATTACIELO. 16: «Arriva Fra Cristoforo», il più comico Fernandel. Segue Incom.

ALABARDA. 16: «Aida», supercolosso a colori, amore e morte nello sfondo fantasmagorico dell'Egitto dei Faraoni, con Sophia Loren e Luciano Della Marra.
ARISTON. 16: «I sette dell'Orsa Maggiore». Un inno all'eroismo sullo sfondo di un'avvincente storia d'amore, con Eleonora Rossi Drago, Pierre Cressoy e con gli autentici eroi della leggendaria impresa dei mezzi d'assalto subacquei. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.30: «Robin Hood e i compagni della foresta». Meravigliose avventure in technicolor. R. Todd, J. Rice. Nuova rivista. Grande successo.
GARIBALDI. 15.30: «Fernandel al trapezio volante» (L'acrobata). Prima visione.
AURORA. 15: «Pane, amore e fantasia», con Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica. Eccezionale capolavoro Titanus.
IDEALE. 16: J. P. Aumont, Susan Peters in: «Il segreto del golfo», un capolavoro D.C.N.
IMPERO. 15.30: «Pane, amore e fantasia», con Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica. Eccezionale capolavoro Titanus.
ITALIA. 16: «La signora senza camelie», l'incantevole capolavoro di Michelangelo Antonioni, con Lucia Bosè, Gino Cervi e Andrea Checchi.
MARE. 16: «La diva», con Bette Davis in una delle sue più grandi realizzazioni.
MODERNO. 16: «La cavalcata dei diavoli rossi», technicolor Paramount, con Barbara Rush, Sterling Hayden e Forrest Tucker.
SAN MARCO. 16: «Un posto al sole», Montgomery Cliff, Elizabeth Taylor. Ultimo giorno.
SAVONA. 15: «La donna che inventò l'amore», con Silvana Pampanini e Rossano Brazzi. Tratto dal famoso romanzo di Guido da Verona.
SECOLO. 16: «Tortura», con Steve Cochran.
VIALE. 16: «Una donna prega» con Alba Arnova. Domani: «Un capriccio di Caroline Cherie», in technicolor.
VITTORIO VENETO. 15.30: «Ruby, fiore selvaggio», Jennifer Jones, Karl Malden, Charlton Heston. Una febbre d'amore e di desiderio. Un capolavoro di King Widor, prodotto dalla Fox. Vietato ai minori di 16 anni.
AZZURRO. 16: Emozionante, grandioso film Paramount: «I cinque segreti del deserto», con Anna Baxter, Franchot Tone, Erik Von Stroheim, Akim Tamiroff. Successo
BELVEDERE. 16: «La banda dell'auto nera», travolgente giallo con A. Vernon.
FERROVIARIO (S. Vito). 16.30: «La ingenua maliziosa», con June Allyson e Van Johnson.
MARCONI. 16: «Lydia», eccezionale riedizione del capolavoro di Duvivier, con Merle Oberon e Joseph Cotten.
MASSIMO. 16: «Tarzan e i cacciatori d'avorio», la più emozionante avventura nella giungla misteriosa, con Lee Barker (R.K.O.).
NOVO CINE. 16: «Anna», Silvana Mangano, Raf Vallone, Vittorio Gassman.
ODEON. 16: «Ultimatum alla Terra», con M. Rennie, P. Neal, H. Marlowe. Il film più audace che sia mai stato realizzato. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «La donna di Tangeri», avvincente con Adele Jergens e Stephen Dunne.
VENEZIA. 16: «Allo sbaraglio», con Van Johnson, Jane Nakamd. Segue Incom. Grande successo.

TAVERNA STERN. Dalle 21 alle 2 Orchestra Ritani.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SCI CAI TRIESTE. Domenica 7 marzo gita a Tarvisio e Sappada. Turni settimanali a Corvara. Brevi soggiorni al Passo Rolle e alla Marmolada per San Giuseppe e Pasqua. Iscrizioni ed informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240, dalle 19.30 alle 21.

A. S. EDERA - ENAL. Con partenza sabato 6 corr. gita a Cortina, e con partenza domenica 7 corr. gita a Tarvisio e Sappada in autopullman. Iscrizioni e informazioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132, dalle ore 19.30 in poi.

† Il nostro adorato figlio e nipote

Stelio Quarantotto

ci ha lasciate improvvisamente.
La mamma e la zia, piangendo straziate, ne dànno l'annuncio anche a nome dei parenti.
I funerali seguiranno oggi 4 corr., alle ore 14.30, dalla Cappella di via Pietà.

La notte del 3 marzo si è spento improvvisamente il signor

Stelio Quarantotto

assistente sociale dell'ENTE AUSILIARIO di ASSISTENZA SOCIALE.
Il Consiglio Direttivo ed i colleghi di lavoro partecipano vivamente al doloroso lutto, che ha privato l'Ente Ausiliario di uno dei suoi migliori elementi.

† Confortata dalla Fede, si è spenta il 2 marzo la nostra santa mamma

Zoè Maria Cumani

nata WINDSPACH

Lo annunciano straziate le figlie MARGHERITA col marito GUIDO ADAMI, CLELIA col marito MARIO CROSINA e l'adorata nipotina MARIA LUISA assieme ai parenti tutti, a quanti La conobbero e l'amarono.
Trieste, Riva del Garda, Caracas.

Al grave lutto partecipano PIERA ed ELSA.

† Il 2 corr. spirava la nostra adorata Mamma

Natalia Piton ved. Skul

A tumulazione avvenuta ne diamo desolati il triste annuncio.
I figli anche a nome della nuora, del genero, del nipotino, della sorella e dei parenti tutti.

† Il 2 corr. spegnevasi

Angelo Mirussich

Addolorati lo partecipano la moglie, il figlio, il fratello, la sorella ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 4 corr., alle ore 15.30, dalla Cappella di via Pietà.
Famiglie: MIRUSSICH RAGAZZO, SLAVICH, SIVIZ

Esprimiamo il nostro grazie più sentito ai chiar.mi proff. dott. Ervino Slavich e Mario Carravetta, ai medici, agli assistenti, alle suore ed infermiere della III Medica e II Chirurgica dell'Ospedale Maggiore, alla Soc. Italcementi, ai colleghi, agli amici ed a tutte le persone che vollero partecipare, in uno slancio generoso, al nostro immenso dolore per la perdita del nostro indimenticabile

Livio

Famiglia BALLARIN

Nove anni!... Crudeli assassini il 5-3-'45 strapparono Te,

Elda

amata, ed il Tuo

Melchi

al nostro affetto: immutato dolore tormenta i nostri cuori.
Ricordiamo a tutti la triste ricorrenza facendo celebrare una S. Messa di suffragio nella chiesetta S. Anastasio il 5 corr., alle ore 8.15. Si ringrazia sin da ora coloro che vorranno suffragare la cara memoria.
Famiglia CARACCIOLO

Nel trigesimo della morte della nostra cara Mamma

Beatrice Saetti

una S. Messa verrà celebrata domani 5 corr., alle ore 9, nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.
I FIGLI

Nel II anniversario della scomparsa del compianto

Lariente Stoppani

la moglie FANNY lo ricorda con immutato dolore.

DIARIO GIULIANO-GERMANICO

IV.

BONN — Due mani intrecciate (le vedo mentre scrivo) nodose, possenti, tormentate: le mani di Beethoven. Mi viene di pensare ad una sensitiva che miri ad attorcersi intorno al tronco di una quercia secolare; ad un gigante dalla pesantezza massiccia, che stranamente tremi, vibri, rabbrividisca, ad ogni più lieve alito di vento.

Non ho mai veduto, nè mai potuto immaginare così estrema povertà avvinghiata a genio così smisurato. L'umile stanzetta di Schiller a Weimar, al confronto della nuda, gelida soffitta, dove Beethoven nacque un tetro giorno di dicembre a Bonn, può passare per la dimora di un agiato borghese. Non so se la madre del titano, nel dare alla luce un corpicino esile esile sormontato da una testa enorme, quasi mostruosa, abbia, come quella del trisavolo di Dante, chiamato Maria «ad alte strida». E neppure se la poveretta, vittima silenziosa di un uomo mediocre, irascibile, dedito al bere, esausta dalle numerose maternità, abbia potuto godere ancora di quella mirabile gioia di cui parla il Cristo nel Vangelo di San Giovanni: la gioia di aver «dato la vita a un uomo». Forse nè l'una nè l'altra cosa. Se lontanamente avesse potuto presagire, un raggio folgorante avrebbe senza dubbio illuminato la tenebra fonda della sua povera vita.

Tra gli autografi: il «Clair de lune» e la «Pastorale». Le note si susseguono sul pentagramma sbiadite (evidentemente il titano non poteva disporre che di assai mediocre inchiostro), irregolari, tumultuose come squassate dalla bufera. Nulla di lontanamente simile alle partiture maravigliosamente calligrafiche di un Wagner giunto alla gloria di Bayreuth. Eppure, dei due giganti, Beethoven, come colui che per tutta la vita portò il sacro stigma di una smisurata sofferenza, resta il più «reinmenschlich»: il più puramente umano.

Nell'uscire, lo scandito, accorato stillare come di una rugiada d'argento si mesce nel mio spirito con tale violenza al limpido canto di un solitario usignuolo e alla fresca gioia di una passata tempesta, che, per non somigliare troppo ad un ebbro, debbo stringermi forte al braccio dell'amico che mi accompagna.

LUNGO IL RENO — Non è più il Reno del 1913, che io contemplai poco avanti la prima guerra, traboccante di traffici inesausti, testimonianza insonne di un temuto impero del mondo. Rimane pur sempre sotto un sole paradossalmente primaverile, il vecchio Reno della saga eroica, dell'oro tragico, della Loreley, seduta sull'orlo della rupe a strapiombo sull'acqua fonda, in atto di ritmare il canto suo seduttore col pettine, passato a guisa di plettro sui fili della chioma bionda. Ancora e sempre: Amore e Morte. Se non che le vigne in disciplinati interminabili ranghi da poco spogli, lungo i dolci pendii oppongono ancora e sempre il loro inno alla vita. Ed è per l'aria tutto uno scintillare e vibrare come di pagliuzze d'oro ed un profumo aspretto come di vin nuovo arzillo, che inesorabilmente respinge ogni fantasma macabro. In gara con altro treno dell'opposta sponda, il mio lo insegue, lo raggiunge, lo sorpassa, lanciandogli a beffa un lungo sibilo di vittoria.

HEIDELBERG — O bionda estate dei miei verd'anni passata tra le aule severe dell'Università; le restaurate rovine del fastoso Castello e il solitario Philosophenweg a specchio del mormorante Neckar! «Du alt Heidelberg...». La vecchia canzoncina mi torna all'orecchio come un invito lontano perduto mentre, col figlio di un vecchio collega e amico fraterno, contemplo dall'alto del Castello la vallata invasa d'una nebbiolina che passa, ripassa, s'abbassa si solleva, ondeggia e si distende a volute capricciose, a sbuffi prepotenti, a tenui tappeti.

Giocava allora il sole lietamente tra frondi verdissime, disegnando a terra arazzi a trame mobili oro e viola; e il cuculo rompeva i silenzi notturni facendo tremare i cuori dei piccoli Hänsel e delle piccole Gretel. E non di loro soltanto. Gente d'ogni paese saliva a frotte su per l'erta del Castello, si soffermava tra gridi di maraviglia alla balconata verso il Neckar: mentre nelle chiare sere lunari, gaie comitive di studenti sciamavano per le vie anguste della città cantando i cori dei vecchi *clerici vagantes*.

Ora tutto tace. Se pure l'immane tragedia abbia qui imperversato assai meno che altrove, non ritrovo più la mia Heidelberg, se non nel tepore di due care famiglie della nuova generazione. Discesa, l'una, per li rami d'un'amicizia antica; donatami l'altra, non mai fino ad oggi personalmente conosciuta, da inverosimili vicende di guerra. Perchè la guerra se crudelmente spezza molti troppi vincoli umani, viene alle volte, per certa legge, ignota a noi poveri mortali, a stringere altri non meno saldi, che nessuno avrebbe mai potuto o saputo presagire.

MONACO — Vista di notte fonda all'arrivo, mi abbacina con le sue luci sfolgoranti. Sono sagome di palazzi, di cornicioni, di finestre, di portoni incise a fuoco vivo; ricami geometrici, spirali armoniose, parole luminose che si inseguono, s'incalzano, chiamano, incitano, silenziosamente gridando e tessendo colloqui. Una stella gigantesca a lungo strascico di cometa annunzia con luce violenta l'arrivo non più lontano dei Re Magi d'Oriente. E' tornata, dunque, la mia vecchia Monaco, la città gioiosa d'altri tempi, quando ancora sventolava al sole la sua bianco-azzurra bandiera simbolo di pace e di serenità?

Ahimè: la mattina ai raggi d'un sole sempre e più che mai primaverile, mi va rivelando ad una ad una le innumerevoli piaghe del suo corpo ancora in gran parte orrendamente straziato. Alternate coi nuovi grattacieli, lunghe file di casette, di un solo piano, forse non più che baracche intonacate, aprono smisurati vuoti nella limpida atmosfera; mentre centinaia di edifici mutilati levano ancora verso l'alto i loro moncherini quasi ad invocare pietà. La Feldherrhalle, da poco ricostruita, alza malinconicamente la sua mole fiorentina tra gli avanzi malconci degli edifici che le facevano corona. L'Università stessa, dove parlerò questa sera, l'antica grandiosa Biblioteca di Corte e di Stato, vanno riprendendosi a stento tra le armature. Solo verso la periferia Monaco riprende con le sue grandi *avenues*, i suoi viali, le sue ville-palazzi ombrate di parchi e di giardini l'aspetto di Capitale elegante alla Bruxelles e alla piccola Parigi.

Non mi stupisco apprendendo che qui, come nelle città più colpite, piovano ancora i «biglietti d'alloggio» che costringono ad una convivenza di più famiglie in pochi metri quadrati. In tutta la Germania occidentale giganteggiano, è vero, le industrie e fioriscono i commerci; ma milioni di cittadini soffrono ancora e forte, in silenziosa sopportazione. Prima le ciminiere poi le case, sembra sia stata la parola d'ordine: un imperativo che forse solo il popolo di Kant è oggi in grado d'imporsi.

Colazione da Romano Guardini. Una di quelle villette chete, nitide, severe a specchio del giardino inglese, per lunga tradizione dimora prediletta di universitari. Ma Guardini è assai più che un universitario; è un faro di religiosa sapienza e scrittore di primissimo rango e critico di vastità e profondità, come pochissimi o forse, in questo oscuro periodo, come nessun altro in Europa. Una fraterna amicizia ritrovata e rinforzata: un paio d'ore di serenità profonda e pensosa. Non se ne trovano molte in questa vita.

GUIDO MANACORDA

CINE ATTUALITÀ

BONN — Negli ambienti cinematografici tedeschi si respira l'aria dei grandi avvenimenti: a giorni — è la frase che viene ripetuta da tutti — si assisterà alla «rinascita ufficiale del film tedesco». In effetti, tra breve l'UFA — quella che prima della guerra era stata la spina dorsale dell'industria cinematografica in Germania — risorgerà, in tre grandi società: la UFA, la AFIFA e la Bavaria. La UFA fu smantellata nel 1945 dagli alleati, perchè era diventata lo strumento di propaganda del regime nazista. La UFA subì quindi la stessa sorte dei grandi complessi industriali. Una volta smantellata la UFA — affermano gli ambienti competenti tedeschi — si può dire che l'intera industria cinematografica nazionale sia andata decadendo. Le tre nuove società che sorgeranno al posto dell'UFA avranno sede rispettivamente a Monaco, Berlino e Duesseldorf. L'UFA disporrà di un capitale che si calcola in 40 milioni di marchi (sei miliardi di lire); la AFIFA di un capitale sui 30 milioni di marchi (quattro miliardi e mezzo di lire); la Bavaria di un capitale sui 18 milioni di marchi (due miliardi e mezzo di lire). Le tre società intendono dedicarsi ad una vasta attività di produzione. Sembra anche che i criteri ispiratori dei loro film saranno improntati a una grande moralità. Le tre case si propongono infatti di tenere in particolare conto le esortazioni che in questi giorni il Ministro federale Wuermeling ha rivolto ai cineasti: «Non dimenticatevi mai di curare la morale dei vostri film. Gran parte dei film che finora si sono prodotti in Germania non possono essere certo presi a modello di vita pudica. Meno seni ed altre nudità in vista — ha detto il Ministro — e meno gente sugli schermi che, nelle adultere alcove, dica: «Appena posso divorzio». Il Ministro Wuermeling svolge una particolare attività per la «moralizzazione degli spettacoli», ed è anche chiamato «ministro per la ricostruzione della famiglia.

FRANS HALS: RITRATTO D'UOMO

IN VISITA A PARIGI un Maresciallo russo

VERSO L'ESTENSIONE DEI SERVIZI AEREI FRA LA RUSSIA E L'OCCIDENTE

Parigi, 3

Il Maresciallo dell'aria sovietico S. F. Javoronkov è giunto questo pomeriggio a Parigi, proveniente da una visita fatta alla Svezia ed alla Danimarca. Il Maresciallo che è capo della più importante compagnia di navigazione aerea sovietica avrà alcuni incontri con i dirigenti delle società aeree francesi per realizzare un programma deciso dal Governo russo per incrementare ed estendere i servizi aerei tra la Unione Sovietica e l'Occidente. La visita del Maresciallo Javoronkov è la prima che viene fatta, dalla fine della guerra, da parte di un dirigente delle compagnie civili aeree russe. Il suo viaggio è fatto sotto gli auspici della linea «Areoflot», che vedrà nel prossimo futuro farsi più frequenti i viaggi tra Mosca ed Helsinki.

Il Maresciallo russo visiterà, dopo Parigi, altre capitali dell'Europa occidentale, fra cui Roma.

Morì cristianamente Rimbaud «poeta maledetto»?

La testimonianza della sorella Isabelle - Un ponderoso studio del critico Etiemble - La tesi che sembra oggi prevalere

Parigi, marzo

Qualche tempo fa è uscito in Francia un grosso libro di più di 500 pagine, che il critico Etiemble ha dedicato al «Mito di Rimbaud». Il libro ha provocato un certo fermento tra gli ammiratori del poeta di «Une saison en enfer», perchè esso, sulla scorta d'una documentazione impressionante, cerca di proporre una nuova interpretazione dell'uomo e dello scrittore.

Uno dei capitoli più polemici del libro è quello dedicato alla conversione di Rimbaud alla fede cristiana prima di morire. Morto in odore di santità, Rimbaud è diventato una specie di idolo, e di mito, per gli scrittori e i critici cattolici, tanto che Etiemble ironizza con «Saint Rimbaud». Rimbaud morì il 10 novembre 1891, alle ore 10 di mattina, all'età di 37 anni, all'ospedale della Concezione di Marsiglia, assistito dalla sorella Isabella. Sul registro dei decessi dell'ospedale si trova la seguente menzione: «Rimbaud Jean-Nicolas, negoziante, nato a Charleville, di passaggio a Marsiglia deceduto il 10 novembre 1891, alle dieci del mattino. Diagnosi: carcinosi generalizzata».

Una grande fede

Verso la fine del 1880 Rimbaud giungeva in Etiopia in qualità di agente commerciale, e vi rimaneva fino all'inizio del 1891 quando, colpito da un tumore al ginocchio, liquidò i suoi affari e tornò in Francia. A Marsiglia egli entrò all'ospedale della Concezione, dove subì l'amputazione della gamba destra. Alla fine d'agosto, dopo un breve soggiorno in famiglia, a Roche, Rimbaud, accompagnato dalla sorella Isabelle, tornò a Marsiglia all'Ospedale della Concezione, sperando che le cure dei medici potessero migliorare le sue condizioni. Ma egli continuava a peggiorare, e, cedendo alle insistenze della sorella, accettò di vedere un prete. Costui, dopo la confessione, avrebbe detto a Isabelle: «Vostro fratello ha la fede. Che cosa, dunque, mi dicevate? Egli ha la fede: io non ne ho mai vista una così grande».

Una prima versione della morte cristiana di Rimbaud si trova nella lettera di protesta che Isabelle inviò il 15 dicembre 1891 al giornale «Le petit Ardennais». Ma gli esaltatori di un Rimbaud cristiano, Paul Claudel in testa, più che a questa lettera, che contiene numerose inesattezze, si richiamano a quella che Isabelle inviò alla madre dall'ospedale di Marsiglia il 28 ottobre 1891. Pubblicata in parte da Paul Claudel nella prefazione alle «Opere di Arthur Rimbaud» pubblicate dal «Mercure de France», la lettera venne stampata per la prima volta integralmente nel libro di Isabelle Rimbaud «Reliquie», uscito nel 1921.

Questa lettera, insieme alle altre dello stesso periodo contenute in «Reliquie», non era destinata alla pubblicazione, e quindi è difficile pensare che Isabelle abbia falsato la verità. Inizia così: «Dio sia mille volte benedetto. Ho provato domenica la più grande felicità che si possa avere in questo mondo. Non è più un povero disgraziato dannato che sta morendo accanto a me: è un giusto, un santo, un martire, un eletto». Segue, poi, la narrazione della confessione, avvenuta la domenica 25 ottobre dopo la messa grande. «Da allora non bestemmia più; chiama il Cristo in croce e prega. Si, prega, lui!».

La lettera tradisce una emozione troppo profonda per non essere sincera e autentica.

Qualcuno infatti ha affacciato l'ipotesi che fosse stata scritta «a posteriori» da Isabelle per convalidare la tesi della morte cristiana di Rimbaud. D'altra parte, Paul Claudel assicura di aver visto l'originale della lettera, con la sua vecchia busta, e il francobollo con il timbro di Marsiglia e la data del 28 ottobre.

Etiemble, nel suo ponderoso volume, non attribuisce un valore decisivo alla testimonianza di Isabella. Anzi, egli parla di «falsa testimonianza», e vi oppone come controprova due articoli pubblicati sul «Figaro»» del 25 gennaio, e del 1. febbraio 1941. «Il signor Riès, scrive Etiemble, che fu uno dei soci dell'impresa dalla quale Rimbaud dipendeva, afferma nelle colonne del «Figaro» che la morte di Rimbaud, alla quale egli avrebbe assistito, non fu così edificante come Isabelle ha voluto dire. Dove, dunque, è stata ripresa, esaminata, discussa la testimonianza del signor Riès? Un testimone per la morte cristiana, uno contro. Da buoni critici dovremmo astenerci».

Rivelazioni imprecise

La pubblicazione sul «Figaro» delle dichiarazioni del signor Riès viene definita da Etiemble un «colpo di scena». Un altro critico, Henri Guillemin, ha sfogliato la collezione del «Figaro», ha ritrovato i due numeri incriminati, e ha constatato che non si tratta di una dichiarazione del signor Riès, bensì di un articolo scritto da André Billy. Billy aveva incontrato «qualcuno» che aveva ricevuto le confidenze del signor Riès. Si trattava, dunque di rivelazioni di terza mano. Riès aveva narrato che Rimbaud sul suo letto di morte bestemmiava come un pagano, e che in nessun momento somigliò all'immagine edificante lasciata da Isabelle.

Henri Guillemin accetta con beneficio di inventario la dichiarazione attribuita al signor Riès anche perchè manca qualsiasi indicazione di data sulla ultima sua visita al moribondo. Se l'ultima visita di Riès fu precedente al 25 ottobre, giorno della conversione, essa non può introdurre nessun elemento nuovo, perchè dalla lettera di Isabelle del 28 ottobre appare chiaramente che Rimbaud, fino al momento della sua conversione, non aveva fatto che bestemmiare e imprecare contro Dio e gli uomini.

Nonostante la pubblicazione degli articoli di André Billy sul «Figaro», il signor Riès, che nel 1941 viveva ancora nei dintorni di Marsiglia, non si fece vivo nè per confermare nè per smentire le dichiarazione attribuitegli. Ed è soltanto oggi che André Billy rivela il nome del suo misterioso informatore. Si tratta di certo André Tian, figlio di César Tian socio del signor Riès. «Perchè, si domanda Billy, il mio articolo non ha fatto uscire il signor Riès dal suo silenzio? In verità, non lo speravo».»

Come abbiamo visto, la data della visita di Riès a Rimbaud all'ospedale della Concezione di Marsiglia è essenziale per stabilire la verità sulla drammatica morte di Rimbaud. Ma fino a che non si porterà una controprova decisiva, la testimonianza di Isabelle Rimbaud non potrà essere messa in dubbio. Gli argomenti invocati dallo stesso Etiemble sono così poco fondati, che è bastato a Henri Guillemin di sfogliare una vecchia collezione del «Figaro» per dimostrare che su un punto importante, quello della presunta testimonianza di Riès, egli era stato scorretto.

Della morte di Rimbaud si è discusso per anni. I critici e gli storici dei due partiti avversi si sono affrontati e si sono dati battaglia. Se ne discuterà, probabilmente, per molti anni ancora, e forse non sapremo mai la verità. Ma l'immagine d'un Rimbaud pacificato con Dio, rientrato nel grembo della Chiesa, che Isabelle ci ha così pateticamente descritto, finirà, probabilmente, per sopravvivere e per sovrapporsi all'altra, a quella di un Rimbaud eretico, ribelle e maledetto fino all'ultimo respiro.

MARCO FRANCI

QUESTO PICCOLO «SCARAMOUCHE» HA VINTO IL 1.o PREMIO AD UN BALLO PER BAMBINI SVOLTOSI A ROMA

LA GRANDE MOSTRA APERTA AL PALAZZO REALE DI MILANO

Pittori olandesi del Seicento

Una rassegna di capolavori che testimonia di una delle più alte e civili manifestazioni della spiritualità europea

Milano, marzo

La mostra di Rembrandt e della Pittura olandese del Seicento che giovedì scorso si è inaugurata a Palazzo Reale di Milano, è la ripetizione di una mostra già tenutasi a Roma in gennaio e che, prima di entrare in Italia, aveva già fatto una breve sosta a Zurigo.

Ma, a parte i «complementi», soprattutto di incisioni e disegni rembrandtiani, che sono venuti ad accrescerne la forza originaria, è giusto che solo ora se ne parli (almeno da noi che stiamo di casa ben in alto sulla tomaia dello «stivale»), perchè certo, un viaggio a Roma solo per vedersi gli Olandesi non lo farebbe nessuno che non fosse uno specialista, mentre Milano, specie con l'attuale collegamento a coppia di rapidi, sta veramente dietro l'uscio di casa nostra e si può anche cavarsi il gusto di andarci solo per veder la mostra: una gita che a voler far le cose proprio «alla bersagliera» non porta via, in tutto, più di quattordici ore...

Ma del resto c'è qualcuno che a Milano non abbia da sbrigare per suo conto nemmeno un affare piccino «così»? E anche se non ci dovete andare a fare proprio niente di preciso, potete sempre trovare un pretesto per far la figura di esserci andati «per affari». Abbiate da rifare l'arredamento di una stanza, da rinnovare gli impianti del bagno, o da completare il guardaroba primaverile, una gita a Milano vi sarà sempre utile, se non altro per orientarvi sui criteri di scelta.

Negozi poi ne spuntano continuamente di nuovi e sempre più ricchi e più moderni e le merci più varie e in assortimenti impensabilmente esteri sono sciorinati davanti ai vostri occhi per cento chilometri di vetrine... C'è a Milano una specie di mistica del commercio al minuto, un culto del comprare e del vendere, che si concreta in una sorta di idoleggiamento dell'oggetto esposto: un senso palpabile delle cose utili e ricche che fa del negozio un tempio e del negoziante un sacerdote.

A questo punto, poichè abbiamo preso a parlare dei pittori olandesi di Palazzo Reale, uno potrebbe venirci a dire di rimett[illegible]*vertir*[illegible]*nora,* [illegible] *Ma qu*[illegible] *perchè* [illegible] *benchè* [illegible] *parlan*[illegible] *propri*[illegible] *siam* [illegible] *conseg*[illegible]*te» e* [illegible]*stri d*[illegible] *ai trofei di indumenti, alle «glorie» di alimentari, alle «composizioni» con occhiali e strumenti ottici, allestite dai bottegai milanesi nelle loro vetrine, che ci siam resi conto come tra le due cose esistesse una parentela assai più stretta di quanto la distanza del tempo e del luogo che le vide nascere non potesse, alla prima, lasciar credere.*

Ora tutto il discorso che abbiamo fatto finora, sarebbe fiato sprecato, ove si intendesse che tutta la pittura olandese dei generi «minori» non fosse altro che banale realismo borghese, mera illustrazione di oggetti ghiotti e costosi, determinata, come spesso si intende, dalla prosperità commerciale dell'Olanda secentesca. Abbiamo, al contrario, insistito — e sia pure un tantino scherzosamente — sul lato spirituale della faccenda; e abbiamo parlato di culto del manufatto e di mistica del commercio.

Affermazione di «stile»

Perchè è proprio in tal senso che dobbiamo guardare alle nature morte dei prestigiosi maestri olandesi: non come semplice prova di una inarrivabile abilità manuale, e, tanto meno, come una specie di gara con la natura stessa nella contraffazione di un «vero» non più distinguibile dal vero naturale, ma come affermazione di una realtà spirituale, di un «gusto» indirizzato in una particolare direzione: come affermazione — in una parola — di «stile». E lo stile risulta dalla libera «scelta» di quegli elementi dello spettacolo della natura che meglio corrisponde alla nostra ispirazione e da una sistemazione «inedita» di tali elementi secondo un «ordine», che è interiore e non esteriore (equilibrio di masse, rapporti di colore, rispondenze di ritmi lineari, qualità intrinseche della materia coloristica che può apparire, volta a volta, ovattata, opaca, vaporosa, liquida, smaltata, metallica).

Ora da Floris van Schootten a Willem Kalf, attraverso Pieter Claesz, Willem Claesz, Heda e Abraham van Beyeren (per citare solo maestri presenti a Milano), tutti cotesti artisti imprimono in un modo o nell'altro il suggello della propria personalità alle lusureggianti nature morte di frutta e imbandigioni, di argenteria, drapperie e vetri che popolano i loro quadri.

Tranne forse il solo van Schootten (uno degli iniziatori del genere), non v'è traccia nei naturamortisti olandesi di quella trasfigurazione in senso «metafisico» che rende così suggestive e inattese le nature morte degli spagnoli da Cotan a Zeubaran: predomina al contrario, specie nell'opera di Claesz e di Heda un compiacersi della presenza e della [illegible]

[illegible] *è distante da un* [illegible] *Kalf da Rembrandt era* [illegible]*tivamente preso e* [illegible]*smo rembrandtiano* [illegible] *per rinnovare i vec*[illegible] *per esprimere, in* [illegible] *veste, quell'idoleg*[illegible] *dell'oggetto è del* [illegible] *che sta alla radice* [illegible] *civiltà figurativa co*[illegible]

[illegible] *rientrano i pittori di interni e di scene di genere, dal nobilissimo Pieter de Hooh, a Gerard ter Borch, al più ridevole (ma anche un tantino volgaruccio) Jahn Steen, i ritrattisti, i «vedutisti» (ante litteram), i paesisti, i pittori di marine.*

Certo è che nel paesaggio con van Goyen, Ruysdael e Hobbem la pittura olandese attinge una dignità senza pari, che ne fa, attraverso Constable e la scuola di Barbizon la diretta antenata degli impressionisti. Qui vi sono un paio di Ruysdael che spalancano un'apertura di cielo azzurro e una fuga di nubi rosate scaglionate in profondità, tale da allargarci il cuore con la visione di una natura benigna e ordinata.

Ci avverte A. B. de Vries (nell'informata prefazione al catalogo) che, mentre alcuni dei maestri del Seicento olandese sono caduti nella stima dei contemporanei, altri, che non godevano di una particolare rinomanza, sono negli ultimi anni, cresciuti straordinariamente di statura. Tra questi assai favoriti dal gusto attuale Hendrik Avercamp con le sue scene all'aperto e Pieter Saenredam con i suoi interni di chiese.

Ora quella relativa ingenuità e impaccio che rendono così attraenti le scene dell'Avercamp, meriteranno certo tutta la nostra simpatia, ma dovendo scegliere un maestro «primitivo» che, personalmente ci affascini, prenderemmo piuttosto il «colonialista» Frans Post, che, almeno nelle due scene brasiliane esposte a Milano, mostra un gusto dell'esotico, consapevole e maturo e una sorta di primitivismo ricuperata per riflessione intellettuale: piuttosto un Gauguin quindi che non un Rousseau del secolo XVII. Se rientrato in Olanda, egli si dedicò a ripetere fino alla stanchezza quei tempi che lo avevano validamente ispirato nel suo soggiorno in colonia, è un altro discorso. Certo è che i due pezzi di Palazzo Reale sono tra le cose più inattese e divertenti che ci è dato incontrare almeno tra gli artisti meno noti.

Così pensiamo che anche il nuovo interesse per le gessose architetture dello Saenredam sia frutto di una proiezione indebita di modi di sentire affatto moderni su di un artista fondamentalmente povero. La sua pretesa «metafisica» è il risultato casuale di una pittura di architetto, che disegnava con riga e compasso e che «intonava» alla bell'e meglio le sue faticate costruzioni con una modesta e non molto profonda «toelettatura» in senso «pittorico».

Un complesso temperamento

Tutt'altra cosa gli «interni» [illegible]

rare «a freddo» i suoi straordinari mezzi. Non potremmo perciò tenerlo sul medesimo piano di un Rembrandt e nemmeno di un Vermeer.

Rembrandt che, con diciotto opere, si può considerare abbastanza ampiamente documentato, è tutt'altra cosa. E' l'artista creatore che si solleva al disopra della cultura del suo [illegible] *valide per tutti i tempi e in ogni luogo. Un artista che lavora in ogni momento obbedendo allo stimolo di una ispirazione febbrile: le sue opere implicano una larghezza di interessi umani paragonabile solo a quella che rende nostri contemporanei i personaggi di Shakespeare. Rembrandt non invecchia. Appartiene all'umanità.*

Grandezza di Rembrandt

Egli adopera il «lume» come nessun altro ha saputo fare prima o dopo di lui: per rivelare le forme, ma anche per creare un'atmosfera, per prendere posizione di fronte al dramma che è presente al suo spirito. Anche un «paesaggio» di Rembrandt è drammatico, anche il nudo della Susanna, anche i numerosi ritratti.

Ma certo chi voglia aver piena e immediata misura della grandezza di Rembrandt deve guardarsi il gran quadro con la «negazione di Pietro»: e meriterebbe andare a Milano per vedere quel quadro solo.

Ridotta di numero, la rappresentanza del Vermeer allinea solo la mirabile «cuciniera» che versa il latte, il famosissimo «Atelier» di Vienna e quella sua «Diana», che già comparve alla mostra del Caravaggio ed è la sua prima opera nota.

Vermeer, che rappresenta il «maximum» di possibile aderenza del mezzo pittorico alla verità spaziale secondo la vi[illegible] *fatto che* [illegible] *va meditato: quando l'artista sia «di polso», anche la più stretta fedeltà alla natura che la storia della pittura abbia conosciuto, concede ancora un margine estremamente largo alla libertà fantastica del creatore. Gli interni di Vermeer son veri in un certo senso: ma è un vero risolto in quieta, intima domestica poesia, in musica di colori (i suoi gialli e azzurri indimenticabili!) e di morbidissime, vibranti, mosse e modulate «stesure».*

Non possiamo ora dilungarci a prendere in esame anche le altre personalità, che completano questo singolare quadro del Seicento olandese, e ci duole di lasciarne fuori talune che pure meritano attenta e amorosa considerazione. Ma dobbiamo avvertire che si tratta di una mostra che bisogna vedere e che, pur con le sue inevitabili lacune, essa getta un potente fascio di luce su una delle manifestazioni più alte e civili della spiritualità europea, che, per un concorrere di avverse circostanze, ci era rimasta, fino ad oggi, quasi interamente preclusa.

DECIO GIOSEFFI

AMORE E VIOLENZA

fra le fiamme dell'oro nero

Ballata selvaggia

Lo scrittore Philip Yordan ha ideato e sceneggiato per lo schermo un forte dramma passionale ambientato nel Messico turbolento, tra pozzi di petrolio in fiamme e insidie di banditi. Milton Sperling, presidente della United State Pictures, ha realizzato il film per la Warner Bros. «Ballata selvaggia» che per pregi drammatici del soggetto, per la suggestiva bellezza del commento musicale, per l'intelligente regia di Hugo Fregonese e soprattutto per il contributo dell'arte di quattro grandi attori si classifica fra le più belle realizzazioni della cinematografia mondiale.

GARY COOPER incarna Jeff, infaticabile e temerario cercatore di fortuna, che dopo aver affrontato fatiche e rischi, dopo aver sfidato pericoli mortali, si ritrova più povero di prima e più bersagliato dalle avversità, ma non per questo vinto.

BARBARA STANWYCK è Marina, «la signora dai verdi occhi menzogneri». L'attrice ha reso con efficacia il focoso temperamento della donna senza scrupoli, che sotto la spinta della passione commette un delitto.

In antitesi con questi torbidi sentimenti e con questo animo tormentato appare il limpido amore di Sal, la vagabonda ragazza americana, amore che sarà la sua rinascita ad una nuova vita. RUTH ROMAN ha reso questa figura con accenti di sentita umanità.

ANTHONY QUINN appare nelle vesti di Paco Conway, uomo ricco ed esuberante, profondamente innamorato della moglie Marina. Per lei ha accumulato ricchezze, per piacere a lei vuol essere coraggioso e forte, e quando vede che la donna ama un altro, si avvilisce e si perde. Il personaggio di Paco Conway appartiene ai più approfonditi e meglio riusciti nella carriera artistica di Anthony Quinn.

Queste quattro vite burrascose vengono a trovarsi coinvolte in una violenta fiammata di passioni dalla quale si salvano solamente l'uomo più equilibrato, più leale e più padrone di sè, e la donna dal cuore più schietto. Gli altri due si distruggono nella loro passione.

A rendere ancor più suggestiva l'atmosfera del film concorre il canto di Frankie Laine, beniamino canoro degli Stati Uniti, nell'esecuzione della canzone «Ballata selvaggia». Questa ispirata composizione di Dimitri Tiomkin costituisce il tema principale del commento musicale, aspro ed appassionato, che aderisce mirabilmente al dramma.

ANTHONY QUINN - BARBARA STANWYCK - GARY COOPER nel film «BALLATA SELVAGGIA» - Prodotto da Milton Sperling - Distribuzione WARNER BROS.

LA RASSEGNA DEI LIBRI

ALBA DE CESPEDES E IL «QUADERNO PROIBITO»

La venuta di *Alba De Cespedes* a Trieste proprio mentre stavo finendo di leggere il suo ultimo, recente romanzo *Quaderno proibito*, numero uno della nuova collana mondadoriana dei «Grandi narratori italiani», mi ha offerto il destro per una constatazione, che certamente non ha alcun valore in sede di critica estetica, ma ne ha invece uno, per un molto interessante punto di vista umano: ed è per l'appunto la completa identità «umana» fra la scrittrice e la sua opera.

Non accade spesso; anzi spesso accade il contrario e allora si avverte la sensazione di una frattura o di un distacco fra colui o colei che scrive e le pagine scritte. Questo, come dicevo più sopra, non significa nulla nei riguardi dell'opera in sè; tuttavia l'avvertire invece nella persona viva, lo stesso fluido emanato dai suoi personaggi, oltre a rivelare l'esistenza di un legame di sincerità fra il creatore (o la creatrice) e i personaggi, legame che automaticamente mette questi ultimi al di fuori di qualsiasi concezione artificiosa o preconcetta, apre subito uno [illegible] lo è, e non solo nella vicenda che la scrittrice ha immaginato per lei.

La sostanza vitale di Valeria non risulta da una confessione, come potrebbe far credere il fatto che il quaderno proibito è un diario, nel quale la protagonista realizza, nel solo modo onesto che le sia concesso, l'evasione dal dovere — che è poi il suo destino di donna — di dedicare tutta se stessa al marito e ai figli. Essa si manifesta attraverso il contrasto, contrappuntato passo per passo nel quaderno, col modo di concepire la vita e l'amore della figlia Mirella. Così, a poco a poco, sorge accanto a quella di Valeria e si profila sempre più netta e decisa la figura di Mirella, la quale è uno dei tipi più riusciti e meglio equilibrati di ragazza moderna, che la narrativa ci abbia offerto negli ultimi anni. Essa è anche la sola in famiglia che, a tratti, si avveda di un qualchecosa che sta succedendo nell'animo della sua ancor giovane mamma; ma tutta presa dalla sua decisa e naturalmente egoistica volontà di riuscire nella vita, non ha nè la curiosità nè il tempo di approfon[illegible] potino. E distruggerà il diario. E forse un giorno, riandando la sua vita, la rivedrà soltanto nella sua apparenza esteriore, vita abbastanza felice di moglie, mamma, nonna, vita spoglia di quel groviglio interiore, di quella cruda introspezione della propria e dell'anima altrui, che fu il gioco crudele del «Quaderno proibito».

* * *

Alba De Cespedes è entrata nell'intimità di questa famiglia con gli occhi bene aperti e la intuizione pronta a cogliere le azioni e reazioni più riposte dei suoi quattro componenti, così da disegnarne un doppio ritratto: quello apparente, che Valeria ha ritenuto essere valido per tutti fino al giorno in cui, dinanzi alle pagine bianche del quaderno proibito, non si è accorta che ve n'era un altro, segreto; e quello più intimo, spesso inconscio di sè, risultante senza cattiveria o secondi fini, dal fatto stesso della lunga consuetudine della vita in comune. Questo parallelismo non diventa mai meccanico; da tale pericolo lo salva quella che vorrei chiamare la morbidezza femminile nel rigore costruttivo della narrazione.

Qui forse si deve cercare il segreto e la causa prima del successo dei romanzi della scrittrice fin dal primo: «Nessuno torna indietro», tradotto in ventidue lingue, ormai avviato in Italia al terzo centinaio di migliaia di copie (e in Germania più di 400.000): in questo contemperamento di un lucido intelletto con una squisita sensibilità di donna. Del resto, tutti e tutte — coloro che hanno avvicinato Alba De Cespedes durante i tre giorni della sua permanenza nella nostra città, o ne hanno ascoltato la conferenza — e sono parecchie centinaia — hanno avuto modo di rendersi conto di ciò; e certo la De Cespedes ha recato con sè il messaggio d'italianità che a lei, italiana di elezione, ha affidato Trieste.

L. T.

UNA POLEMICA CHE INTERESSA MILIONI DI UOMINI

PROCESSO AL TABACCO per il cancro al polmone

Un giudizio dell'illustre cancerologo prof. Bucalossi

Continua anche nel nostro Paese la polemica sulla dibattuta questione dei rapporti tra fumo e cancro. [illegible]

[illegible]

dotti molto spesso parzialmente incombusti derivanti dallo uso di questo materiale, prodotti che, per appartenere a fattori cancerogeni noti, debbono giocare, attraverso la loro larga inalazione, un ruolo non indifferente nel giustificare quell'aliquota di aumento del cancro bronco-polmonare che non è soltanto apparente, ma effettiva e reale.

«In ogni modo — ha continuato il prof. Bucalossi — tan- [illegible]

Il Rotary sulla m/n «Europa»

Il Rotary Club di Trieste ha tenuto la sua ultima riunione conviviale sulla m/n «Europa», gentilmente messa a disposizione dalla presidenza del Lloyd Triestino. [illegible]

Lavoro per gli artigiani

Nella sede dell'Associazione artigiani, via Ghega 1, è visibile un avviso di appalto del Genio Civile per lavori di sistemazione della caserma della Guardia di Finanza di Aurisina Cave n. 72. Tutti gli artigiani che vi abbiano interesse possono prenderne visione.

I QUADERNI DI MARCELLO FRAULINI

Scrittori giuliani

CON una bella copertina di Marcello Mascherini raffigurante «La bora», a sei mesi di distanza dal primo, è uscito in questi giorni il secondo quaderno degli «Scrittori giuliani», [illegible]

[illegible] indicativo puramente accidentale. Infatti sei sono i prosatori presentati questa volta accanto a due poetesse e a un poeta, e sarebbe veramente difficile stabilire per essi un sottofondo comune. Dei due più noti ed anziani, Elio Predonzani ed Eugenio Simonetti, il quaderno offre un bozzetto e un racconto descrittivo. Predonzani ritrae vivacemente la figura del «Dottor Flach», un medico tedesco alquanto bizzarro e maniaco raccoglitore [illegible] esce [illegible] artistica. [illegible] Simonetti [illegible] efficacemente [illegible] angoscia [illegible] Milano, [illegible] guerra, e [illegible] di un [illegible] dal [illegible]. [illegible] fanciullezza, il lungo brano «Trieste della mia infanzia» di Alma Dorfles. La Trieste di questa giovane signora ha un sapore e un colore del tutto speciali, dato che la sua infanzia trascorse nella casa all'ombra, o meglio alla luce protettrice della vecchia lanterna della Sacchetta. I ricordi della signora Dorfles sono dunque per così dire impregnati di salsedine; pieni di cielo, di stelle, di mare ora calmo, ora furioso; è questo paesaggio straordinario trova nella prosa della giovane scrittrice un'espressione quanto mai aderente a ciò che di favoloso lascia in tutti noi la fanciullezza. Sono pagine vivacemente descrittive ma anche intimamente pensose, che rivelano un gusto sicuro. Altrettanto si può dire del racconto di Nike Clama, «Il bottone», specie nella prima parte in cui la figura della signora Raimonda è delineata con mano delicata e ferma al tempo stesso. Nella seconda, il bottone raccolto dall'umile madre e respinto con scherno dalla ragazza che l'aveva perduto non riesce a inserirsi con sufficiente naturalezza fra la diversità delle due donne.

Il gruppo di liriche di Maria Milcovich-Oliani qui pubblicato fa rimpiangere la morte prematura della poetessa e l'essere ancora in gran parte inedita (una parte venne stampata a cura di Fraulini) la sua produzione. Sono dodici brevi poesie, pervase da un'«ala di malinconia» quasi presaga del tragico destino. Si sente pulsare in esse un bisogno disperato di sfogo, di abbandono, di calore, che trova nel verso la sua spontanea espressione. Bastano, pure essendo in numero esiguo, a dare un'idea del valore e della personalità di Maria Milcovich-Oliani. Le sta degnamente a fianco Ketty Daneo con quattro liriche, fra le quali due di maggiore impegno, in cui l'affetto per il padre e la madre ispira alla poetessa due ritratti fortemente espressivi, scavato con tratti incisivi il primo, tenero e pieno di abbandono il secondo. Chiude la serie dei poeti Luigi Miotto col lungo componimento «Poesia di terra lontana», dove il ricordo della città natale (Spalato) riaffiora con la nostalgia delle piccole cose quotidiane, che divengono tanto grandi quando sono per sempre perdute. E' un canto sciolto di versi brevissimi, un susseguirsi di tocchi rapidi e precisi, intimamente legati dal filo della memoria: «Una mattina - me ne vado - alla mia terra - a piedi, - non importa - che sia tanto lontana!»

L. T.

«Ritorno da Poggio Boschetto» di Manlio Cecovini

Dalla sua esperienza di guerra, Manlio Cecovini ha tratto questo romanzo, «Ritorno da Poggio Boschetto», che l'editore Vallecchi di Firenze ha pubblicato nella sua collana «Narrativa». Se non andiamo errati, è questa la prima volta che il giovane scrittore concittadino si cimenta in un'opera di più vasto respiro. Come egli avverte a mo' di prefazione, i personaggi del libro — uomini e muli — sono in parte inventati e in parte veri; e così pure i fatti. La vicenda si svolge fra le selve dell'alto Isonzo, a Bari, in Albania, attraverso una puntuale notazione degli eventi quotidiani, quegli eventi che oggi sono già storia.

L'assemblea dei coltivatori diretti

Ultimate le preassemblee delle sezioni comunali e frazionali, per la elezione dei delegati all'assemblea provinciale, questa è stata convocata per il giorno 6 presso la sede della Federazione coltivatori diretti di Trieste in via Roma, 20 II p. alle ore 16.30 in prima ed alle 17 in seconda convocazione. Ordine del giorno: 1) Apertura dei lavori — Nomina della presidenza dell'assemblea, del seggio elettorale e della Commissione per le mozioni e per la verifica dei poteri. 2) Relazione morale e finanziaria del presidente uscente. 3) Discussione. Presentazione di eventuali mozioni. 4) Elezione delle cariche sociali per il biennio '54-'55, e dei delegati all'assemblea generale.

Intervengono all'assemblea con diritto di voto e di parola, i delegati regolarmente eletti nelle preassemblee. Hanno facoltà di presenziare, ma senza diritto di voto e di parola, tutti i soci della Federazione, che sono cordialmente invitati e la cui presenza sarà oltremodo gradita.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8870 (8875), Bastogi 1321 (1327), Generali 13670 (13770), Ras 5768 (5770), Cantoni 12300 (12410), Olcese 1900 (1955), Cucirini 8250 (8260), Un. Manif. 69000 (69100), Rossi 19800 (19700), Fisac 156 (160), Fibre 2520 (2550), Snia 1405 (1432), Finsider 456 (453), Ilva 295.50 (298), Catini 1387 (1395), Fiat 703 (710), Sade 1022 (1029), Edison 2111 (2129), Seso 2217 (2230), Sip 1281 (1292), Vizzola 2321 (2350), Merid. 1082 (1093), Rom. El. 3750 (3740), Terni 186 (185.50), Stet 2495 (2518), Eridania 21950 (20075), Anic 1435 (1440), Saffa 1316 (1330), Italgas 1341 (1362), Pirelli It. 1868 (1890), Pirelli e C. 1667 (1726).

TRIESTE

Generali 13650 (13740), Finmare 369 (366), Assicuratrice 3960 (—), Ras 5770 (—), Snia 1425 (1435), Catini 1393 (1395), Crda 389 (—), Pirelli S. p. A. 1880 (1888).

Valute libere: Sterlina 6200, marengo 4800, unitaria 1680, dollaro 632, svizzero 147.

Poco serio e manesco con la giovane nipote

Dieci mesi di reclusione per violazione di domicilio

[illegible]

breve. Le ragazze allora uscirono furtivamente da sotto il letto, guadagnarono la strada; lì si salutarono, la Bruna rientrò in casa, svegliò lo zio e gli impose di uscire; altrimenti — disse — avrebbe chiamato la polizia. Per tutta risposta l'uomo le tirò uno schiaffo; la ragazza fuggì in lacrime, cercò un poliziotto e gli raccontò tutto.

Arrestato e interrogato, il Piccini respinse le accuse della sorella e della nipote e disse d'essersi introdotto nell'appartamento unica- [illegible]

La mano sulla fresatrice

[illegible]

LE «CRAVATTE DI FERRO» DEL BRACCIANTE

BEVVE PER FARSI CORAGGIO e finì col confessare tutto

Al bracciante sessantunenne Giuseppe Paladin venne la brutta ispirazione un giorno che, a corto di soldi, s'era affacciato alla finestra della propria cucina, in via Orlandini 5. Il suo sguardo si soffermò sul vasto deposito di materiali appartenenti all'impresa di costruzioni «Artedil», che si stende a pochi passi dal davanzale del Paladin: per far qualche soldo non c'era che da scavalcarlo — l'appartamento è situato al pianterreno — e impadronirsi di qualche pezzo di ferro, scegliendolo tra i molti abbandonati lì, del tutto inutilizzati, sotto quel capannone...

Detto fatto: il Paladin lasciò passare la notte e alle prime luci dell'alba si calò dalla finestra della cucina, raggiunse la tettoia, prese da una catasta di strani oggetti in ferro, mezzo arrugginiti, quanti ne potè trasportare e li scaricò nella propria cucina. Quello stesso pomeriggio, con comodo e con cautela, portò la ferraglia da un rigattiere ricavandone un po' di soldi; e nei giorni seguenti, scoperto il sistema, ripetè più volte l'operazione, vendendo il materiale ora al primo ora ad un secondo rigattiere. Finchè... alle 17 del 22 gennaio scorso, il cinquantaduenne Mario Vilevich, abitante in via Geppa 2 e comproprietario dell'impresa «Artedil», si presentò alla polizia e denunciò che da qualche tempo un ignoto ladro aveva preso di mira la catasta delle «cravatte in ferro» conservate nel suo magazzino-deposito di via Orlandini. (Per chi non lo sapesse, le «cravatte in ferro», servono alla legatura dei cassoni, ove cola il cemento armato).

Un funzionario di polizia si recò sul posto, fece un sopraluogo, iniziò le indagini; e poichè notò la posizione strategica occupata dall'appartamento del Paladin, pensò bene di interrogarlo. Forse — si disse il poliziotto — ha udito o visto qualcosa... Giuseppe Paladin venne invitato, con una cartolina, a presentarsi in polizia. E commise l'irreparabile errore di presentarsi avvinazzato. Quella che doveva essere una semplice richiesta di informazioni si trasformò, per l'uomo sempre più confuso e balbettante, in un serrato interrogatorio condotto da un poliziotto reso sempre più in sospettoso dalle risposte confuse e reticenti del Paladin. Infine ci fu la confessione; e con la confessione la denuncia all'autorità giudiziaria del Paladin per furto aggravato e continuato. A fargli compagnia sul banco degli imputati furono chiamati, sotto l'accusa di ricettazione, Silvana Compara, di 33 anni, ed Enrico Petronio, di 66 anni, entrambi abitanti in via Ponziana 3; nonchè Giovanni Depicolzuane, di 75 anni, abitante in via Scalinata 7 e Carlo Morselli, di 27 anni, abitante in via Vergerio 12. La Compara, il Petronio e il Depicolzuane hanno dovuto inoltre rispondere di omessa registrazione delle operazioni di compravendita sul registro apposito, del quale tutti i rigattieri son forniti.

Morale: il Paladin è stato condannato a dieci mesi e otto mila lire di multa, con tutti i benefici; la Compara a un mese, quindici giorni, sei mila lire di multa e mille di ammenda; e il Depicolzuane a due mesi, otto mila lire di multa e mille di ammenda. Il Petronio è stato assolto per insufficienza di prove e il Morselli — che era entrato in possesso d'una parte della ferramenta di terza mano, acquistandola cioè dal Depicolzuane — è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Pres. Gnezda, P. M. De Franco; difensori avv. Bologna, Carlini e Stefani.

CERCÒ ASILO IN JUGOSLAVIA scontinando presso Monrupino

Ma si trattava di un rapinatore evaso, che è stato riconsegnato alla polizia italiana di frontiera

[illegible]

Durante il percorso, il Vogric, che evidentemente si considerava ormai «inguaiato» sino ai capelli, raccontava al funzionario di essere penetrato nell'auto per vedere se c'era qualcosa da arraffare. Ma una duplice sfortuna s'era abbattuta su di lui: nella macchina, lasciata colà incustodita, con le portiere non chiuse a chiave, dal commerciante Basilio Florian, di 50 anni, domiciliato a Villa Opicina in via Hermada 34/2, non esisteva cosa degna di nota. Gli scatoloni difatti non contenevano che paglia. Il Vogric è stato affidato ai funzionari della Squadra Volonte, per essere interrogato e, in una successiva deposizione, egli ha tentato di scagionarsi con sbalorditiva disinvoltura; colto da uno scroscio di pioggia per via ed essendo privo di ombrello, aveva pensato di entrare nella macchina per non bagnarsi come un pulcino. Ma oltre che dall'evidenza dei fatti, il fantasioso personaggio è stato tradito anche dal suo tutt'altro che edificante passato di pregiudicato per reati contro il patrimonio. Così, malgrado le brillanti scuse, il Vogric è stato associato al Coroneo e denunciato all'autorità giudiziaria.

Due ragazze e due giovanotti, fuggiti l'altra notte dalla Jugoslavia, si sono costituiti ieri pomeriggio in un Distretto dell'altopiano. I quattro clandestini hanno concordemente dichiarato d'avere scelto la libertà.

[illegible] di una carta di identità di un suo amico, dal burrascoso passato, tale Martino Ancona di Michele, di 40 anni, da Martina Franca, e alla quale aveva sostituito, con la propria, la foto. Non si è ancora appurato con precisione come il fuggitivo sia venuto in possesso della carta di identità dell'Ancona, per il quale si faceva passare onde stornare ogni sospetto.

Atterrato da un'auto nella Galleria Sandrinelli

Alla limacciosità del manto stradale è dovuto l'incidente in cui è rimasto ferito ieri pomeriggio l'operaio Ettore Gardossi, di 29 anni, abitante in via delle Beccherie 9. Erano all'incirca le 18.30, quando al volante della Fiat 1100, targata TS 18376, Ernesto Contento, di 55 anni, abitante in via Romagna 190, percorreva la Galleria Sandrinelli in direzione di piazza Vico. L'automobilista era giunto quasi alla metà della galleria, quando scorgeva un gruppo di operai — fra i quali c'era il Gardossi — intenti a riparare il manto stradale. Alla vista degli uomini, il Contento ha frenato, ma il limo che ricopriva la strada imprimeva uno slittamento alla macchina che andava così ad investire il Gardossi, atterrandolo. Subito dopo, con un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino, il poveretto è stato trasportato all'ospedale, e trattenuto in osservazione nel pio luogo con prognosi di 4 giorni per contusioni multiple alla testa, al tronco alle gambe e alle mani.

Un compromettente sistema per ripararsi dalla pioggia

Fantasioso più d'un poeta il cameriere marittimo Attilio Vogric, di 57 anni, abitante in via S.M.M. inf. 698; della sua inventiva ha dato prova durante un «incidente» occorsogli lunedì. Erano all'incirca le 19.30 di quella sera, quando un vigile urbano di servizio lungo il viale XX Settembre, nell'attraversare l'incrocio con via Xydias scorgeva un uomo intento a rovistare nell'interno di alcuni scatoloni depositati sui sedili posteriori dell'auto targata TS 4451. Insospettito, il poliziotto si avvicinava alla macchina e invitava l'occupante — per l'appunto il Vogric — a scendere, invitandolo quindi a seguirlo in un vicino Distretto.

Dove porre la colonna mariana?

Le due tesi affiorate in una garbata polemica - Una ventina di scultori sono in gara per la statua monumentale

Numerosi scultori della regione — circa una ventina — hanno annunciato la loro partecipazione al concorso indetto dall'apposita commissione, di cui fanno parte il Vescovo ed il Sindaco, per la fusione della statua dell'Immacolata, da porsi sulla «colonna mariana». Da un punto di vista artistico la statua avrà la caratteristica, non presente in nessuna delle non poche opere scultoree di Trieste, d'essere di bronzo dorato; la colonna sarà invece di pietra carsica. L'insieme della «colonna mariana» raggiungerà un'altezza di circa dieci metri.

Ai margini di questa iniziativa è sorta intanto una garbata polemica sulla località scelta per la sistemazione della «colonna», dopochè la commissione — composta anche da urbanisti come il dott. Civiletti e lo scultore Mascherini — ha scelto la piazza Garibaldi. Le due tesi affiorate si basano su opposti criteri: l'una (quella della commissione) sul concetto di sistemare la «colonna» in «mezzo al popolo», considerando l'intenso traffico di passaggio in piazza Garibaldi, la ricca «vita» che la piazza stessa ha, trasformandosi spesso in piccolo mercato, la vicinanza con i rioni più popolari; mentre l'altra tendenza vorrebbe piuttosto isolare la colonna, dandole una sistemazione più monumentale e più «dominante» (al posto della fontana di Montuzza o su uno dei moli principali, ad esempio).

La nuova sistemazione di piazza Garibaldi, prevista dal piano regolatore — sostengono ancora i fautori della soluzione «in mezzo al popolo» — darà maggiore risalto alla colonna, chè verrà eliminata la teoria delle case architettonicamente meno eleganti, mentre una illuminazione particolare (due riflettori per la «colonna») di tutto il largo darà un tono suggestivo alla piazza.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.) B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 10 «Treviso» (it.); B. 11 «P. Blessas» (gr.); B. 14 «C. di Messina» (it.); B. 16 «Otranto» (it.); B. 18 «Lastovo» (jug.); B. 20 «Voivodina» (jug.); B. 22 «Campidoglio» (it.); B. 26 «Alkis» (gr.); B. 32 «Ryvarden» (nor.); B. 33 «Kim» (ru.); B. 37 «Sibilla» (it.); B. 39 «P. Toscanelli» (it.); B. 40 «Egaa» (da.); B. 43 «A. Nicolaos» (gr.); B. 46 «Mariasia» (pa.); B. 47 «Dromit» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Giulia» (it.). Ars. Dock: «Nebulosa» (it.), «Achille» (it.). Scalo Legnami N.: «Marte» (it.). Ilva Vecchia: «Bonitas» (it.). Ilva Nuova: «Bice» (it.). San Sabba: «Amada» (pa.). Aquila: «Luisa» (it.). San Rocco: «Patrizia» (it.).

LE CONFERENZE

Nell'aula magna del Liceo Dante, iersera, la prof. Ester Bastiani ha rievocato con rara competenza la figura di San Giovanni Bosco, inquadrandola nel travaglio del suo secolo, con profondo studio storico, mettendo in rilievo aspetti finora lasciati nell'ombra e traendone ricchezza d'insegnament per la società attuale.

Il prof. Remigio Marini, della Università di Trieste, terrà oggi, alle 19, nell'aula magna del Liceo Dante, via Giustiniano 5, sotto gli auspici della Società «Dante Alighieri», una conferenza intitolata: «Interpretazione di Picasso». Il prof. Marini, competente ed acuto critico dell'arte moderna, esporrà un proprio studio su questo pittore tanto discusso, la cui opera si presenta in vari periodi, sotto aspetti così diversi. La conferenza sarà accompagnata da proiezioni.

A cura dell'Ispettorato infermiere volontarie, oggi alle ore 18.30, la consueta conferenza sarà tenuta dal prof. Giacomo Battigelli, nella sede di piazza Sansovino.

Questa sera, alle 21, il dott. Paolo Nissim continuerà, nella sala della biblioteca della Comunità israelitica (via S. Francesco 19) le sue lezioni sul Deuteronomio.

Questa sera alle 19.30, presso la Società teosofica, in corso Garibaldi 2, il dott. Tullio Osvaldella terrà, per il suo ciclo di conversazioni su «La cosmologia nella storia e nel pensiero», una conferenza dal titolo: «Antichità dell'astronomia». Ingresso libero.

Eliot e Christopher Fry sono oggi indubbiamente due figure centrali e dominanti del teatro inglese contemporaneo, al quale hanno recato un deciso contributo di genialità e di rinnovamento poetico. Fry in particolare è il grande nome nuovo di questo secondo dopoguerra: da «The Firstborn» (1946) al recente «The Sleep of Prisoners» (1951), la sua è una vigorosa serie di drammi lirici, di modernissimo tono e timbro, che tuttavia riportano il teatro britannico nell'aurea tradizione del dialogo in versi. L'argomento sarà diffusamente trattato dalla prof. Niny Rocco-Bergera, assistente di letteratura inglese alla nostra Università, in una conversazione dal titolo «Christopher Fry nel teatro inglese contemporaneo», a cura della sezione lettere del Circolo della cultura e delle arti, domani alle ore 19.

Domani alle ore 18.30, nella sede dell'A. I. I., via S. Anastasio 10, Anatolia Tasso parlerà sul tema: «Considerazioni sulla preparazione al concorso per la nomina al posto di insegnante di scuola materna». Sono invitati i soci ed i simpatizzanti.

MOSTRE D'ARTE

La V rassegna della polizia alla Rossoni

Giunta alla sua quinta edizione, la Mostra d'arte delle forze di polizia (Galleria Rossoni) rivela di aver raggiunto una maturità e una serietà veramente ammirevoli. Non la possiamo più riguardare come una semplice rassegna di dilettanti che sia fine a se stessa e abbia esaurito il suo compito quando abbia allineato sulle pareti di una galleria le opere prodotte per isvago dagli appartenenti a un'azienda o a un ente in grado di dare questa soddisfazione ai suoi organizzati.

Resta certo una Mostra senza pretese, ha conservato il carattere dopolavoristico che l'ha fatta sorgere, ma se chi ha stilato la brevissima nota introduttiva al catalogo parla altresì di buon trampolino di lancio per i più dotati e più perseveranti, non pare pecchi di immodestia. E i nomi citati a conforto (Bisiach, Bressanutti, Corrier, Furlan, Luisi, Maraspin, Siega e Xantidis) di artisti che dopo il loro debutto in questa annuale rassegna sono stati ritenuti idonei a entrare in rassegne più impegnative anche regionali e nazionali, bastano a persuaderci che effettivamente la Mostra della polizia non è più un fatto interno della sezione ricreativa della polizia, ma un fatto che incide, sia pure limitatamente e modestamente sulla vita artistica della città.

Alla Galleria Rossoni espongono: Agolanti, Benetti, Benzan, Bisiach, Bressanutti, Corrier, Crasselli, Duiz, Finderle, Furlan, Giorgi, Luisi, Micoli, Mattossi, Nemi, Piccoli, Pisani, Renar, Rosani, Russi, Sabo, Siega, Sollazzi e Tonzar.

Corrier e Luisi, che hanno avuto il premio lo scorso anno, espongono fuori concorso. Notevole del primo «La dama bianca», un pastello di tono lievemente surreale con qualche finezza nella rappresentazione delle onde; il secondo s'impone con la castigata semplicità di «Alberi spogli». Un focoso espressionista, non privo di qualità native è l'esordiente Tonzar, cui è andato il primo premio per la pittura. Dei tre «beneficiari» ex aequo del secondo premio (Micoli, Bressanutti e Pisani) preferiamo la piana diligenza di Bressanutti alla disordinata ebbrezza coloristica degli altri due. Giorgi (primo premio disegno) possiede un segno risentito e barocco che non è privo di gusto nè di personalità; Agolanti, Renar e Tonzar segnalato per il disegno son tutti disegnatori animati di un certo calore e di un certo gusto come del resto il Bisiach (che ha vinto però il premio per la scultura) con una sintetica «testa».

Il premio per la caricatura è andato meritatamente a Furlan. La Giuria ha segnalato altresì Duiz, cui si può addirittura aggiungere anche il Sollazzi. Un cenno di riconoscimento poteva infine andare forse anche a Mattosi per due ordinate pitture.

Gio

Si apre alla Galleria Jerco la personale di Cernigoi-Ursich

Alla Galleria Ierco s'inaugura oggi alle ore 19, una Mostra personale del pittore Claudio Cernigoi-Ursich. Studente dell'Accademia di Vienna, ha arricchito la propria cultura ed esperienza girando l'Europa intera. In questa sua Mostra, egli raccoglie le sue opere migliori, certo d'interessare il pubblico triestino.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONSIDERATA PERSA LA PARTITA CONTRO L'UOMO BIANCO

Il «gen. Cina» esorta i Mau Mau a desistere dall'impari lotta

Cinque capi della terribile setta hanno già accolto l'appello del «leader» prigioniero degli inglesi - I duri colpi subiti dagli indigeni - Un migliaio di vittime in quattro anni di terrore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Nairobi, 3**

L'Inghilterra è riuscita a mettere in ginocchio la setta dei Mau Mau. Trattative non più segrete sono in corso da qualche tempo per persuadere i ribelli della giungla e della montagna a uscire dai loro nascondigli e a rientrare nella legalità. Il successo della politica ora condotta dagli inglesi è tanto maggiore se si considera che chi si adopera più di ogni altro per ricondurre la pace nel tormentato territorio, è Waruhui Itote, il temibile «generale Cina», vicecomandante generale dell'esercito ribelle, che era stato catturato, condannato a morte, ed aveva avuto successivamente la pena commutata nell'ergastolo.

Il generale Cina era stato catturato il 14 gennaio 1954 nella foresta di Karatina. Dopo un violento scontro a fuoco con una pattuglia del reggimento del Kenia, abbandonato dai suoi compagni, ferito alla gola, Itote si era arreso al tenente Wally Young. Subito trasportato a Nairobi, con uno straordinario apparato di sorveglianza, il «generale Cina» era stato giudicato dalla Corte speciale e subito condannato a morte.

Il Tribunale di Nairobi aveva motivato la severa condanna con l'imputazione di porto d'armi abusivo: singolare motivazione per un uomo che aveva avuto alle sue dipendenze quattromila guerriglieri, e che aveva comandato negli ultimi tre anni tutte le operazioni condotte nella zona del monte Kenia, che aveva avuto tutta la responsabilità organizzativa del movimento Kikuyu, che era riuscito persino a creare sulle pendici del Kenia fabbriche clandestine di fucili ed armi automatiche. [illegible] graziato [illegible] ergastolo.

[illegible] Il Governatore generale del Kenia, Sir Evelyn Baring, non ha però rinunciato per ora ad abbandonare la politica del pugno di ferro. Le operazioni in corso contro i guerriglieri verranno continuate con lo stesso ritmo e con lo stesso impiego di forze. Chi vuole, si arrenderà individualmente e passerà al vaglio della giustizia. Gli inglesi non intendono firmare assoluzioni in bianco e temono che un atteggiamento longanime possa essere interpretato come segno di debolezza. In questo caso, la lotta potrebbe riaccendersi da un giorno all'altro più aspra e più sanguinosa.

Desta meraviglia il volonteroso atteggiamento di Waruhui Itote, che non sembra uomo — dati i suoi trascorsi — da mendicare la pietà degli inglesi con una specie di tradimento. Sembra più verosimile che lo sconfitto «generale Cina» si sia reso conto definitivamente che la partita contro l'uomo bianco è perduta. Al momento della sua cattura, già l'organizzazione del movimento Kikuyu aveva subito durissimi colpi. Il supremo comandante dei Mau Mau, Kimathi, meglio conosciuto come «generale Russia», si trovava già allora in gravi condizioni di salute, forse ferito, forse malato, nella foresta di Aberdare. Oggi non si potrebbe giurare sul fatto che Kimathi sia ancora vivo. [illegible] oggi rivolge ai suoi per esortarli a una resa onorevole è il solo, vero servizio che egli può rendere ormai ai suoi compatrioti.

L'esistenza della setta segreta dei Mau Mau (nome questo che sembra significare «bisogna fare subito qualche cosa») venne scoperta per la prima volta nel marzo 1950, allorquando una pattuglia della polizia sorprese un gruppo di braccianti agricoli indigeni nell'atto di partecipare ad un rito nel corso del quale si beveva anche del sangue.

Sul principio i 30 mila bianchi che abitano nel Kenia non prestarono troppa attenzione ai Mau Mau. Ma ben presto questi ultimi iniziarono una attiva campagna di terrorismo con lo scopo dichiarato di scacciare i bianchi dalla colonia. Cominciarono così ad essere segnalate le prime vittime, bianchi o indigeni, uccisi a pugnalate, per lo più di notte, in circostanze misteriose e nel silenzio più impressionante.

Dalla proclamazione dello stato di emergenza i terroristi hanno ucciso [illegible] bianchi e [illegible] asiatici, perdendo a loro volta [illegible] uomini. Le forze di polizia e dell'esercito [illegible] hanno arrestato in tale periodo circa 165 mila persone, compresi alcuni capi della setta terroristica.

A. S.

Un gruppo di cominformisti processato in Jugoslavia

Belgrado, 3

Ieri ha avuto inizio a Pancevo, sobborgo di Belgrado, un processo contro undici persone accusate di aver appoggiato nel 1946-47 bande cetniche nella regione intorno a Vrsciaz in Voivodina, nei pressi del confine con la Romania. Secondo l'atto di accusa, il principale imputato, Kosta Mihailov, passò clandestinamente più volte la Romania dal 1948 in poi: a breve distanza dalla frontiera aveva organizzato una specie di «comando-tappa» per i cominformisti jugoslavi che cercavano rifugio in Romania. Il «comando-tappa» sarebbe stato trasformato successivamente dallo stesso Mihailov in un centro di addestramento per i profughi jugoslavi. [illegible] importanti dirigenti jugoslavi nella fascia di confine e conseguente loro eliminazione. Il processo continua.

PROSSIMO INCONTRO A PARIGI FRA ADENAUER E BIDAULT

La CED e la Saar argomenti del colloquio che si svolgerà al 9 marzo su richiesta del Cancelliere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 3**

Un inatteso risveglio dell'attività diplomatica si è avuto a Parigi con alcune pressioni esercitate da Washington, da Londra e da Bonn per creare un'atmosfera favorevole alla CED. Una notizia ufficiosa dall'America ha fatto ritenere prossimo l'invio di un messaggio del Presidente Eisenhower al Presidente Coty, nel quale il Presidente americano troverebbe modo di assicurare la Francia del mantenimento in Europa delle truppe statunitensi per un lungo periodo, riempiendo in tal modo la garanzia richiesta dal Governo di Parigi per la CED. Winston Churchill ha spezzato ai Comuni una lancia in favore della Francia, mostrando comprensione per le sue domande di assicurazioni. Infine la terza pressione, la più indiretta, ma quella che ha destato maggiore sensazione, è stata fatta da Adenauer. Egli ha fatto sapere a Parigi che intenderebbe incontrarsi con il Ministro Bidault per discutere la questione della Sarre ed oggi ha precisato la data del suo arrivo nella capitale francese, che avverrà il 9 marzo prossimo.

L'iniziativa del Cancelliere tedesco è giunta nuova. Bidault prevedeva di trovarsi con Adenauer il 30 marzo prossimo a Bruxelles, in occasione della riunione dei Ministri degli Esteri della comunità europea. L'anticipo dell'incontro, voluto da Adenauer, e sebbene motivato dal fatto che il Cancelliere tedesco, dovendo recarsi il 10 febbraio ad Atene, ha preferito passare per Parigi, dimostra tuttavia una sincera intenzione di affrettare la conclusione del delicato e scabroso problema. Adenauer ha però avuto una frase abbastanza eloquente riguardo all'essenza di tale regolamento, dicendo che si augurava che fosse raggiunto «a porte chiuse». Si capisce che cosa egli abbia inteso dire e lo hanno capito anche bene al Quai d'Orsay.

In ogni modo, chiedendosi quale successo sarà riservato alle tre pressioni diplomatiche, è facile rispondere che Parigi sarà indubbiamente più sensibile all'ultima, anche perchè nella faccenda della Saar il Governo francese ha messo un po' di amor proprio.

Ma le vere preoccupazioni francesi rimangono per il momento circoscritte al conflitto indocinese. Il Ministro Pléven, di ritorno da Saigon, ha fatto stamane al Consiglio dei Ministri, presieduto da Coty, una esauriente relazione — che si dice alquanto pessimistica — sulla situazione militare e politica di quel lontano e tormentato territorio. Laniel si è impegnato a riferirne gli elementi principali venerdì prossimo a Palazzo Borbone nella risposta che darà ad un'interpellanza fatta sull'argomento. Egli ha anche promesso di rivelare le condizioni che il Governo porrà durante la conferenza di Ginevra al Vietminh in caso di armistizio e questo alla luce dell'esperienza coreana.

B. C.

Scenate al portone di bronzo

"Taumaturghi„ esaltati vogliono guarire il Papa

Roma, 3

L'episodio della cittadina francese Suzanne Aubert, fermata l'altro giorno in piazza San Pietro mentre chiedeva insistentemente di essere ricevuta dal Pontefice assieme a due suoi compagni, Ivon Daniel Jouannet e Marc Latapie, per guarirlo della sua infermità, si è ripetuto stamani, e minaccia di ripetersi molte altre volte.

I tre, dopo una breve sosta in una clinica psichiatrica, furono dimessi e rimpatriati. Stamani si sono presentati al portone di bronzo, chiedendo una immediata udienza quattro strani pellegrini, appena giunti dalla Francia, secondo le loro dichiarazioni, per via aerea: Marc Latapie, che accompagnato al confine francese ha pensato bene di ritornare fulmineamente a Roma; Gartiser Raymond, di anni 22, istitutore; Gloria Lebeau, di anni 42, casalinga; Enrico Roux, di anni 20, studente. Venuti a discussione vivace con i gendarmi pontifici e con le guardie svizzere, i quattro hanno dato luogo a una scena movimentata, che ha richiesto l'intervento della polizia italiana, dalla quale sono stati accompagnati in Questura con una camionetta.

Essi si sono qualificati come rappresentanti di una setta religiosa sorta da poco tempo ad Avignone, denominata «Chiesa di Cristo Re Incarnato», il cui fondatore George Roux, di 52 anni, ex musicista ed ex ispettore delle Poste, asserisce di essere l'incarnazione attuale di Cristo. In possesso di notevoli facoltà medianiche, il Roux, che si autodefinisce anche «pilota della terra», si impone ai suoi adepti con la forza della suggestione: infatti, i quattro pellegrini avrebbero da lui ricevuto formale ingiunzione di presentarsi a qualunque costo a Pio XII per guarirlo con la semplice imposizione delle mani, e quindi esortarlo a riformare la Chiesa.

Per il momento, vista l'impossibilità di penetrare oltre il portone di bronzo, i taumaturghi si sono limitati a consegnare un documento firmato dal fondatore della setta e da loro, autodefinitisi «apostoli»; il documento è stato regolarmente recapitato alla Segreteria di Stato.

Ma l'avventura non termina qui, poichè i quattro «apostoli» hanno annunciato che la loro missione sarà comunque realizzata, e hanno aggiunto che da vari paesi della Francia sono pronti a partire per Roma, sempre per via aerea (la setta pare che disponga di cospicui fondi), circa 400 altri seguaci della «Chiesa di Cristo Re Incarnato», con alla testa lo stesso George Roux, decisi ad arrivare fino al Papa.

Mentre i quattro pellegrini «apostoli» attendono l'esito della istanza presentata alle autorità vaticane, una nuova messaggera portatrice di rimedi miracolosi si è accostata alle guardie del portone di bronzo, Francesca Maria Montanari, di 32 anni, impiegata. Essa ha cominciato a gridare incompostamente che doveva vedere il Papa e guarirlo. Sono accorse guardie e gendarmi pontifici per impedire alla donna di lanciarsi verso lo scalone che immette al cortile di San Damaso.

DOPO «L'ARCHIVIAZIONE» DEL CASO MONTESI

SI È FATTA DIFFICILE la posizione del giornalista Muto

Oggi ha inizio il processo - Il risultato negativo dell'inchiesta condotta dal dott. Sigurani - Nuove smentite e nuove minacce di querele

Roma, 3

«Abbiamo ordine di non far parlare con nessuno la signorina Moneta Caglio», dicono le suore della Redenzione di Annamaria, la testimone che dovrà presentarsi domani al processo Muto. Nel silenzio del collegio Villa Mater Admirabilis — che ospita normalmente le ragazze «sviate» — Annamaria si prepara ad una prova che si rivelerà assai più ardua che la stesura dei memoriali. Rispondere ai magistrati non sarà infatti nè facile nè privo di rischi ed Annamaria dovrà far molta attenzione a ciò che dirà.

Il processo Muto, pur conservando la sua potentissima carica scandalistica, ha perso interesse ai fini dell'indagine sul caso Montesi dopo che il P. M. Sigurani ha chiesto l'archiviazione degli atti «per manifesta infondatezza delle nuove denunce». La richiesta è stata accettata dal consigliere istruttore dott. Augusto De Andreis il quale ha emesso il decreto di archiviazione.

L'esito delle indagini sul caso Montesi è stato comunicato al procuratore generale presso la Corte d'Appello dott. Leonardo Giocoli.

Il risultato negativo del supplemento di inchiesta poteva dirsi già scontato quando venne meno la conferma delle «rivelazioni» di Concetta Adriana Bisaccia la ragazza che secondo Silvano Muto avrebbe ammesso di aver partecipato ad una «riunione» a Capocotta nel corso della quale Wilma Montesi sarebbe morta in seguito a somministrazione di sostanze stupefacenti. Inoltre il Muto, facendo ai giudici il nome della Bisaccia, aggiunse che tanto era vero quello che egli aveva scritto che dopo la pubblicazione dell'articolo un'altra ragazza, Anna Maria Moneta Caglio, si era messa in contatto con lui, confermandogli talune circostanze e mettendo a nudo l'ambiente di cui Wilma sarebbe rimasta vittima. E così venne di scena la Moneta Caglio.

Avendo Muto dato indicazioni precise e soprattutto avendo fatto dei nomi il Procuratore della Repubblica rilevò gli estremi per riaprire senza indugio l'inchiesta sul «caso Montesi».

E così nel giro di un mese il fascicolo riguardante tale caso si è arricchito di altre centinaia di pagine, per essere destinato ancora una volta all'archiviazione.

Quali le conseguenze del fatto nuovo? Presentandosi domani in udienza col decreto di archiviazione il P.M. dott. Bruni potrà validamente sostenere la sua accusa nei confronti di Silvano Muto e potrà efficacemente opporsi alla richiesta che la Difesa del giornalista intende rinnovare al Presidente del Tribunale per ottenere un rinvio.

Anche le ultime due persone, la signora Jone Giovine (alias Giobben Gio) e l'attrice Edith Jost, chiamate in causa da Anna Maria Moneta Caglio, hanno entrambe smentito quanto era stato loro attribuito; è possibile che esse siano citate come testi dalla Difesa.

Intanto si apprende che nuove querele e denunce sono venute ad aggiungersi alle numerose presentate da varie parti nei giorni scorsi. Il signor Venanzio De Felice, ex guardiano della tenuta di Capocotta, ha ieri querelato per diffamazione i giornali «Avanti» e «Paese» ed ha presentato una denuncia contro quegli ignoti che la sera del 28 febbraio scorso si presentarono a casa sua offrendogli centomila lire e un posto da usciere in cambio di «rivelazioni». Infine anche la signora «Giobben Gio» minaccia querele.

L'AMMUTINAMENTO NEL RIFORMATORIO DI AVIGLIANO

DANNI PER SETTE MILIONI provocati dai corrigendi

Hanno bruciato tutti gli incartamenti personali

Potenza, 3

Il Centro di rieducazione di Avigliano, che è stato ieri teatro di un ammutinamento da parte di 250 corrigendi, è tuttora presidiato da reparti di P.S. e di carabinieri, che assicurano il mantenimento dell'ordine. La direzione dell'istituto mantiene il massimo riserbo sugli ultimi sviluppi della situazione.

Dalla Questura si apprende che il numero dei corrigendi trasferiti al carcere di Potenza è salito, nel corso della notte, a 57 Dopo il ritorno dei ragazzi nei dormitori è stato infatti possibile procedere ad una sommaria inchiesta che ha consentito di stabilire le maggiori responsabilità tra i giovani ammutinati e di individuare coloro la cui permanenza al Centro avrebbe potuto rappresentare un pericolo per il mantenimento dell'ordine.

Secondo i primi accertamenti, i danni provocati ieri dai giovani rivoltosi ai mobili e alle attrezzature dello stabile ammontano a circa sette milioni di lire. I vetri infranti sono diverse centinaia; nel corso dei disordini il magazzino viveri fu saccheggiato, gli uffici e l'alloggio del direttore devastati. I giovani in rivolta si accanirono particolarmente contro l'archivio e l'ufficio ragioneria, dove erano rinchiusi tutti i documenti relativi alla amministrazione dello istituto nonchè gli incartamenti personali dei corrigendi. Impossessatisi di tali documenti, i giovani li accatastarono e vi appicarono il fuoco.

Questi atti di vandalismo furono compiuti nel momento in cui la situazione era apparsa tanto grave da indurre il personale del carcere a formare degli sbarramenti intorno all'edificio per scongiurare il pericolo di una evasione in massa. Nessun tentativo potè dunque essere compiuto per impedire ai rivoltosi di porre in atto i loro piani di distruzione

Fra i 57 corrigendi trasferiti al carcere di Potenza, quello che dovrà rispondere di reati particolarmente gravi è il giovane Pietro Finocchiaro di 18 anni. Egli, nel corso di uno scontro tra i rivoltosi e il personale di custodia, aggredì e colpì violentemente con corpi contundenti un suo compagno, Antonio Auricone, di 17 anni, che voleva allontanarsi dalla mischia; gli altri dovranno rispondere di ammutinamento, resistenza alle forze dell'ordine e violazione delle norme di disciplina carceraria.

In attesa dell'inchiesta disposta dal Ministero della Giustizia il Procuratore della Repubblica dott. De Mattia e il Sostituto Procuratore dott. Ricciuto hanno compiuto diversi sopraluoghi nell'edificio, procedendo all'interrogatorio degli agenti di custodia, dei dirigenti e del personale dell'istituto, di alcuni fra gli stessi rieducandi e di altri testimoni. Dettagliati rapporti sono stati presentati all'autorità giudiziaria dalla direzione del Centro di rieducazione, dalla Questura e dal comando dei carabinieri. Sono oggetto di attento esame da parte della A.G. le richieste presentate dai corrigendi alla direzione, il cui mancato accoglimento avrebbe determinato il malcontento che doveva poi sfociare nei disordini di ieri.

Le ragazze-squillo

UNA «SARTA» DI MILANO è partita per la Tunisia

Milano, 3

Una delle sedicenti sarte della vicenda delle ragazze-squillo ha preso stamane il volo per Tunisi. Si tratta della signora Antonina Correnti, già condannata in passato a sei mesi di reclusione per avere ospitato nel suo «lavoratorio» delle minorenni. Quando si diffuse la notizia dello scandalo delle ragazze-squillo la signora Correnti si rifugiò d'urgenza in una clinica dove si è fatta togliore un assesso. Stamane, ristabilita, si è recata alla Malpensa dove ha spiccato il volo per il sud, presumibilmente per Tunisi ove ha dei parenti. Prima di partire la sedicente sarta ha detto al proprio avvocato che ha sempre fatto del bene a tutti e non ha rimorsi. Ha pure annunziato querele contro coloro che metteranno in dubbio la sua onorabilità ed ha promesso di essere presente al processo.

PICCANTE EPISODIO DI «COMPRENSIONE» ARTISTICA

Due opere di Picasso respinte dalla città di Lione

Parigi, 3

«E' destino di Picasso di non non essere capito», così commenta un giornale di Parigi ed il commento è stato fatto in seguito a un episodio piccante.

A Lione il Municipio tiene molto al proprio museo che vorrebbe fosse il più bello ed il più completo di tutta la Francia. Per renderlo tale è stata aperta nel bilancio municipale una voce piuttosto cospicua. Ad un consigliere è venuta l'idea di stanziare parte dei denari nell'acquisto di una opera di Picasso, l'artista alla moda, colui che detta legge nei salotti parigini. Giunto l'invito a Picasso, questi ha subito spedito in una bella cassa, che però non aveva nulla di estroso, una civetta. L'estrosità era tutta nel contenuto. Si trattava di una scultura picassiana di media grandezza, un po' bislacca per il gusto borghese, ma della più pura maniera picassiana. L'artista spagnolo, lusingato dell'invito del Municipio di Lione, aveva aggiunto anche un disegno, uno di quei disegni astratti, che però questa volta aveva contorni ben precisi nella raffigurazione di un fauno cornuto, anzi molto cornuto. I due lavori erano accompagnati da una fattura nella quale si notificava che la civetta costava 480 mila franchi ed il fauno 240 mila.

Quando la cassa arrivò al Municipio di Lione con il disegno, le due opere vennero esposte su alcuni tavoli, insieme con quelle di altri artisti. E questo per mostrarle all'intero Consiglio municipale che intendeva prendere conoscenza di come era stato speso il denaro pubblico. Appena corse la voce che sui tavoli del grande salone municipale erano esposte le creazioni del grande maestro, la curiosità dei consiglieri fu grande. Essi si precipitarono ad ammirarle. Ma non essendoci nè sulla scultura della civetta, nè sul disegno in modo ostensibile il nome di Picasso, nessuno si accorse di esse. «Oh mio Dio, che talento. Che gusto moderno!» esclamavano fermandosi a guardare oggetti artistici e lavori di altri scultori e pittori prendendoli per lavori dello spagnolo. E ciò sinchè il consigliere che aveva preso l'iniziativa di chiedere a Picasso alcune sue opere, fece la rivelazione, seguita da un muto sbalordimento, che si dipinse in modo troppo chiaro perchè potesse venir negato sul volto dei consiglieri.

In breve, il disinganno fu tale, ed il loro costo ritenuto così eccessivo, che il Municipio di Lione ha rispedito ieri a Picasso civetta e disegno servendosi della stessa cassa.

B. C.

NUOVO ACCORDO per gli italiani in Belgio

Roma, 3

Domani, alle ore 11.30, verrà firmato dal Sottosegretario di Stato agli Esteri on. Dominedò e dall'Ambasciatore del Belgio un importante accordo relativo all'assunzione di mano d'opera italiana e al suo impiego nelle miniere carbonifere. Questo accordo, che coordina e aggiorna il contenuto dei protocolli stipulati in materia negli anni passati, consiste di un nuovo protocollo con annesso il contratto-tipo per i nostri minatori e di un processo verbale.

Fra le stipulazioni più importanti contenute nell'odierno accordo si rivelano di particolare interesse le misure relative alla tutela delle esigenze di lavoro e previdenziali del minatore durante il periodo nel quale egli non ha ancora maturato il diritto alle particolari forme di garanzia previste dalla legislazione sociale.

Inoltre il particolare statuto previsto dal protocollo e dal contratto-tipo di cui beneficia il lavoratore italiano occupato nelle miniere di carbone rimane in vigore, attraverso rinnovi annuali del contratto, per tutto il periodo di attività svolto in Belgio fino a che, raggiunti i cinque anni di lavoro regolare e ininterrotto, il lavoratore italiano sarà messo sull'identico piano di quello belga per ciò che riguarda la libera ricerca di una qualsiasi occupazione.

Particolari clausole sono state infine concordate in fatto di norme di sicurezza nell'interno delle miniere, e in materia di alloggi.

In maggio la conferenza della CECA per la manodopera

Lussemburgo, 3

E' stato annunziato oggi che la conferenza intergovernativa per la libera circolazione della manodopera nei paesi membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio si aprirà il 17 maggio. Secondo le proposte che l'Alta Autorità della Comunità ha fatto ai singoli Governi, ad ogni lavoratore potrà essere rilasciata una speciale carta di lavoro, purchè sia stato occupato per almeno due anni nelle miniere di carbone o per tre anni nelle industrie siderurgiche.

Nel contempo sarà necessario realizzare al più presto un opportuno coordinamento dei servizi nazionali di collocamento, in modo che l'offerta e la domanda di lavoro possano essere messe facilmente a contatto. Si potrà così ottenere per tutti i lavoratori la libertà di trovare lavoro in uno qualsiasi dei sei paesi della Comunità indipendentemente dalla loro nazionalità.

Nuovo ribasso dell'oro alla Borsa di Parigi

Parigi, 3

Il prezzo dell'oro continua a subire ribassi alla Borsa di Parigi. Oggi si è avuta una nuova precipitazione. Il napoleone ha perduto in due giorni 80 franchi, essendo stato ceduto a 2,810 franchi. L'oro fino in lingotti è sceso al prezzo di 419 mila al chilogrammo.

DOPO UNA IMPRESSIONANTE ONDATA DI SUICIDI

Proibita in Germania la vendita dell'E 605

Il veleno era usato nell'agricoltura

Bonn, 3

La notizia, pubblicata da tutti i giornali tedeschi, che l'avvelenatrice di Worms usava un veleno potentissimo ha reso celebre nel paese la sigla che lo contraddistingue: «E 605». Una epidemia di suicidi si è abbattuta sulla Germania, in coincidenza probabilmente con il passaggio di stagione, che le statistiche indicano come il tempo che segna il maggior numero di suicidi. Ma sembra che la pubblicità della nuova sigla sia tutt'altro che estranea a queste morti volontarie che, a quanto assicurano, sono veloci e indolori. Negli ultimi due giorni di Carnevale nove persone si sono uccise col potente veleno, che è un liquido usato da contadini e da orticultori contro la filossera, disciolto in grandi dosi di acqua.

A Mannheim, durante una festa da ballo, un giardiniere quarantacinquenne s'è assentato per qualche minuto ed è tornato tra gli amici ridendo apparentemente senza ragione. Alle domande sulle ragioni dell'improvvisa allegria, il giardiniere rispondeva: «Ho preso l'«E 605», e si accasciava al suolo.

Ad Ansbach (Baviera) è stata trovata morta la moglie di un alto funzionario dell'amministrazione comunale. Poco dopo, la polizia telefonava a tutti i giornali di Monaco consigliando di non dare pubblicità al fatto. Quando i redattori chiedevano la ragione, la risposta era una sola: la triste sigla. A Sasel, nei pressi di Amburgo, l'operaio del telegrafo Walther Hess e la moglie hanno preso l'«E 605» col caffè del mattino perchè il figlio dava loro dispiaceri. A Delmenhorst (Brema) una signora quarantatreenne di nome Kathe Mahnke è morta mentre veniva trasportata all'ospedale. I giornali del mattino hanno attribuito la morte a sincope cardiaca, ma l'autopsia ha provato che si tratta di «E 605». Un'altra donna, a Ludwigshaven, è morta tra le braccia del marito, mentre ballavano in una festa di Carnevale: lui l'aveva accusata di tradirlo con un giovane.

Queste sono le notizie che si susseguono, ma l'epidemia non sembra finita. La sigla del veleno contro la filossera è nelle prime pagine di tutti i giornali, con la proposta di non parlarne più. Stasera si è appresa finalmente la notizia che è stata proibita la vendita pubblica del veleno.

PREVISIONI DEL TEMPO

I sistemi di perturbazione legati al profondo campo depressionario sul terreno continueranno a interessare tutte le regioni con cielo prevalentemente coperto e piogge sparse intermittenti. Qualche nevicata sull'arco alpino e sull'Appennino settentrionale. Temporanei intervalli di schiarite durante questa notte su Piemonte, Liguria e Toscana saranno seguite da nuovo peggioramento da domattina. Temperatura quasi stazionaria ovunque. Mari: mari di Sicilia, Jonio, basso Tirreno, basso Adriatico agitati o localmente grossi per venti meridionali forti; mossi o molto mossi con aumento del moto ondoso gli altri bacini.

Temperature minime e massime: Bolzano 2.6, 9.4; Trento 1.2, 7; Torino 3.2, 8.4; Milano 5, 7.2; Venezia 4.8, 9; Genova 8.2, 13.5; Bologna 4, 11.4; Pisa 6.4, 14.2; Firenze 3.7, 14.2; Perugia 6.3, 8.1; Ancona 7.1, 11.7; Pescara 6.6, 18.8; L'Aquila 8, 11.4; Roma 11.8, 15; Napoli 12.9, 16.4; Campobasso 4.5, 8; Bari 12, 15.8; Potenza 8.2, 15.8; Reggio Calabria 13.2, 16.8; Palermo 15.5, 23.3; Catania 9.6, 17.4; Sassari 9.8, 15.4; Cagliari 11.9, 18.6.

GROSSA BEFFA GIOCATA A DUE GIORNALISTI DA UN AMICO

ESISTEVA SOLO NELLA FANTASIA la scoperta dell'uranio in Sicilia

Palermo, 3

Il 23 febbraio molti giornali siciliani ed alcuni quotidiani del continente pubblicarono una sensazionale notizia datata da Riposto: in un masso in località Nunziata del Comune di Mascali, in provincia di Catania, erano state scoperte abbondanti tracce di uranio.

La notizia, come era prevedibile, suscitò enorme scalpore: i competenti organi regionali la smentirono, ma l'indomani i giornali la riconfermarono con ricchezza di particolari, facendo persino i nomi dei chimici e dei fisici di alcune Università siciliane che, a loro detta, avrebbero iniziato l'esame del masso contenente il prezioso minerale. Si accesero polemiche pro e contro l'uranio, mentre l'Assessorato regionale per l'Industria e il Commercio ordinava un'inchiesta, affidandola al Distretto minerario per la Sicilia che ha sede a Caltanissetta.

L'inchiesta è stata condotta dal perito capo dott. Montini, coadiuvato dal sindaco di Mascali dott. Belfiore e dai marescialli dei Carabinieri comandanti le stazioni di Mascali e di Giarre; ed è giunta ora alle conclusioni. E' venuta così alla luce la storia della beffa giocata dal signor Francesco Foti, di 26 anni, abitante a Giarre, ai danni di due corrispondenti di quotidiani dell'isola e del continente suoi concittadini.

Francesco Foti, impiegato all'ECA del Comune di Giarre, ha confermato che il pomeriggio del 22 febbraio incontrando alla stazione ferroviaria di Giarre i suoi due amici pubblicisti, fu preso dalla irresistibile tentazione di giocare loro una burla memorabile: e così inventò su due piedi la notizia del ritrovamento del minerale di uranio a Nunziata.

In treno, durante il viaggio da Giarre a Catania, la notizia prese forma e consistenza e si arricchì di importanti particolari: il Foti narrò che in una sua cava il chimico Salvatore Patanè aveva trovato un campione di minerale contenente una altissima percentuale di uranio. Dei due pubblicisti, uno solo, il più giovane, abboccò.

Appena giunto a Catania egli si precipitò nella redazione di un quotidiano locale e redasse in fretta un sensazionale articolo sul ritrovamento del minerale del secolo, telefonandolo poi anche ad un quotidiano palermitano, di cui è corrispondente. Da quel momento in Sicilia non si parlò d'altro.

A rendere più complicate le indagini iniziate dal Distretto minerario contribuirono inoltre non pochi fattori: per esempio, a Mascali esistono ben 12 persone che si chiamano Salvatore Patanè, e non tutte erano facilmente reperibili; fra i dodici Salvatore Patanè c'è un chimico ed un farmacista, i quali realmente hanno interessi nella località Nunziata, dove effettivamente si eseguono scavi di pietra lavica per ricavarne basole per la pavimentazione stradale.

D'altra parte, il propalatore della fantastica notizia, sbigottito e preoccupato dalla piega presa dagli avvenimenti, cercò quanto più a lungo possibile di intorbidare le acque, finchè è stato costretto ad ammettere, alla presenza di due sottufficiali dei carabinieri e del perito del Distretto minerario, di aver riferito la notizia falsa al solo scopo di burlarsi dei suoi amici.

GIORNALE SPORT

I CAMPIONATI MONDIALI DI SCI

STEIN ERIKSEN HA VINTO ANCHE LO SLALOM GIGANTE

Netta superiorità del prodigioso discesista norvegese Secondo il francese Bonlieu e terzo l'austriaco Molterer

Aare, 3

Stein Eriksen il prodigioso norvegese che ha vinto oggi lo slalom maschile ha detto che è stata una bellezza, un sogno, e che era sicuro di vincere. Eriksen ha corso per primo, stabilendo il buon tempo di 1' 52"3 e si è poi appollaiato accanto al traguardo a veder scendere gli altri, incurante e apparentemente insensibile alla tensione che divorava tutti gli spettatori. Eriksen sapeva di aver vinto, e sapeva che oltre a questa medaglia d'oro guadagnata oggi, ne avrà probabilmente un'altra e forse due. Quella della combinata alpina, riuscendo a piazzarsi nella discesa libera, e a quella della discesa, riuscendo a vincere anche questa gara.

Due corridori sono stati squalificati: lo svedese Olle Dalman e il norvegese Per Rolium. Successivamente è stato annunciato anche il provvedimento di squalifica a carico di Martin Julen (Svizzera), già classificato all'ottavo posto a pari merito col francese Couttet.

La classifica ufficiale è la seguente: 1) Stein Eriksen (Norvegia) 1'52"5; 2) Francois Bonlieu (Francia) 1'53"7; 3) Anders Molterer (Austria) 1'54"; 4) Othmar Schneider (Austria) e René Rey (Svizzera) 1'55"7; 6) George Schneider (Svizzera) 1'55"8; 7) Stig Sollander (Svezia) 1'56"; 8) James Couttet (Francia) 1'56"4; 9) Toni Spiss (Austria) 1'56"5; 10) Sigurd Rokne (Norvegia) 1'56"6. Gli italiani si sono classificati nel seguente ordine: 16) Gino Burrini 1'58"6; 24) Carlo Gartner 2'00"6; 28) Paride Miliante 2'01"4; 29) Bruno Burrini 2'01"8.

I mondiali di hockey
Le vittorie di ieri: Canadà, Russia e Cecoslovacchia

Stoccolma, 3

Nuova facile vittoria della Cecoslovacchia contro la Norvegia ai mondiali di hockey. Sette a uno, così suddivisi nei tre periodi: 4-0, 0-0, 3-1. I norvegesi si sono battuti valorosamente nel secondo periodo, e nei primi cinque minuti del terzo. Ma non hanno potuto resistere. Un funzionario norvegese ha detto che il cattivo esito della partita dipende dal malumore dei norvegesi nei riguardi della federazione di hockey. La squadra norvegese non sarà probabilmente inviata ai mondiali o ai campionati europei per almeno tre o quattro anni finchè non sarà stata completamente rinnovata.

Nella seconda partita, il Canadà ha battuto la Germania per 8 a 1 (2-0, 2-0, 4-1) e la Russia ha battuto la Svizzera nella terza partita per 4 a 2 (0-0, 2-1, 2-1).

Due giornate di squalifica al centravanti del Legnano

Milano, 3

La Lega nazionale della F.I.G.C., nella sua riunione odierna ha preso fra le altre le seguenti deliberazioni. Ha squalificato per due giornate: Tesconi (Carrarese), Galletti (Salernitana), Vincenzi (Carbosarda), Bianchini (Venezia). Ha squalificato per una giornata: Comaschi (Napoli), Ballacci (Bologna), Chiappella (Fiorentina), Dini (Lucchese), Farina (Treviso). Sono stati ammoniti: Bettini (Roma), Randon (Bologna), Moltrasio e Cuscella (Torino), Tognon (Milan), Viney (Napoli), Vicovaro (Verona), Celio (Piacenza), Puccetti (Empoli), Fanello (Venezia ris.), De Togni (Novara), Fommei (Sampdoria), Boniperti (Juventus), Nesti (Internazionale), Bortoletto (Roma), Pertini (Pavia), Donzelli (Treviso), Simeoli (Cagliari), Sperotto e Stivanello (Padova), Giorgino (Maglie), Tagliamento e Moiraghi (Arsenaltaranto), e Carta (Fanfulla).

La Lega ha inflitto due giornate di squalifica al giocatore Bercarich del Legnano, rilevando dagli atti ufficiali che lo stesso, alla fine del primo tempo della gara Spal-Legnano, aveva pronunciato una frase ingiuriosa all'indirizzo dell'arbitro. In attesa di accertamenti è stato lasciato in sospeso ogni altro provvedimento disciplinare.

Decisivo per lo scudetto
L'incontro triestino dei lottatori di Faenza

Domenica avremo al Politeama Rossetti la conclusione del campionato nazionale a squadre di lotta libera per la massima divisione. Si troveranno di fronte, dopo una lunga serie di incontri eliminatori disputati in varie città d'Italia, le squadre dell'Acegat e del C. A. di Faenza. L'avvenimento è molto atteso in campo lottistico nazionale perchè oltre alla rilevante posta in gioco — scudetto tricolore — dall'incontro dei due più importanti complessi di lotta libera nazionale dovrebbero saltar fuori i dati precisi per una designazione dei lottatori che dovranno vestire la maglia azzurra in occasione dei prossimi campionati del mondo in programma a Tokio a maggio. Per questo motivo è previsto l'arrivo a Trieste della commissione tecnica nazionale al completo. Gli atleti prescelti verranno convocati ad un allenamento collegiale che si svolgerà a Roma.

Il Faenza di oggi, libero dagli impegni del campionato di greco-romana dai faentini vinto in bellezza, costituisce il più forte e pericoloso avversario per i triestini. Un passo falso dell'Acegat nel primo incontro del torneo a Genova ha messo gli avversari in condizioni di giungere all'ultimo atto del campionato con un punto di vantaggio sui triestini i quali per mantenere il titolo dovranno vincere l'intera posta. Un pareggio infatti favorirebbe gli ospiti. Ma i nostri lottatori quest'anno hanno dimostrato di essere ben degni del titolo di campioni. La riunione avrà inizio alle ore 11.

Pugilato a Milano
Festucci ha battuto il francese Aubignat

Milano, 3

Ecco i risultati della riunione pugilistica di questa sera al teatro Nazionale.

Pesi piuma: Negro di Seregno (kg. 56,700) batte Casarico di Abbiategrasso ((57,400) ai punti in sei riprese.

Pesi medio-leggeri: Coluzzi di Roma (67,500) b. Jicat (Francia, kg. 66,400), ai punti in otto riprese.

Pesi leggeri: Ciccarelli di Isola Liri (62,100) b. Ask di Helsinki (62,700) ai punti in dieci riprese.

Pesi medi: Festucci di Roma (73,400) b. Aubignat (Francia, kg. 72,200) ai punti in dieci riprese.

Loi ai punti batte Antonini

Genova, 3

Duilio Loi (Trieste) neo campione d'Europa dei pesi leggeri ha battuto ai punti Franco Antonini (Rieti) in dieci riprese. L'incontro tra Aureliano Bolognesi (Genova) e Cesare Ceriani (Milano) è stato interrotto alla seconda ripresa per abbandono di Ceriani, causa la sospetta frattura della mano destra. Dilettanti, pesi leggeri: Gallino (Genova) e Mennunni (Milano) incontro pari. L'incontro tra i pesi leggeri Mario Calcaterra (Roma) e Ray Paini (Milano) è terminato alla pari.

Marcia di regolarità del M.C.T.

Il Moto Club Trieste organizza per il giorno 28 c. m. una Marcia di regolarità nella zona di Trieste. I concorrenti devono essere iscritti alla Federazione motociclistica italiana. Coloro che non sono affiliati alla F.M.I. potranno fare domanda tramite il M.C.T. (via Raffineria 6) entro il giorno 16 corr., dove si ricevono pure le iscrizioni alla Marcia di regolarità.

Verso la meccanizzazione dei servizi Totocalcio

Roma, 3

A proposito delle meccanizzazioni dei servizi ricezione e di convalida delle schede Totocalcio — argomento che la Giunta esecutiva del CONI trattò a suo tempo e di cui controllerà gli sviluppi in una prossima riunione — risulta che mentre il relativo bando di concorso alla costruzione è in attesa di essere deliberato, l'impiego del meccanismo non potrà venir realizzato che dopo i necessari e severi collaudi e comunque mai prima della prossima stagione calcistica.

Orari e campi dei tornei di calcio

Ecco gli orari e i campi delle gare calcistiche minori di domenica 7 marzo. *Campionato di Promozione Regionale:* Ponziana-Juventina, campo Ponziana, ore 10.30; CRDA-Marianese, San Giovanni, 10.30. *Campionato di I.a Divisione:* Edera-Aurisina, campo San Luigi, ore 11; Libertas Muggia-Edera Cavana, Muggia, 15. *Campionato Federale Ragazzi:* Cormonese-Udinese, campo Cormons, ore 13.30; Romans-Latisana, Romans, 15; Marianese-Cervignano, Mariano, 15; Sangiorgina-Sagrado, Sangiorgina, 15; Triestina-Terenziana, Stadio, 13; Sant'Anna-Pieris, via Flavia, 11; Ponziana-Monfalcone, Ponziana, 9; Ronchi-CRDA Monf., Ronchi, 10.30. *Campionato di II.a Divisione:* Edera B-Alpina, San Luigi, 9. *Ragazzi L. G.:* San Giovanni B-Pellicana, campo S. Giovanni, ore 13.30; Educatorio A-Libertas Muggia, ora e campo da destinare; Audace B-Edera Bergamas, Ilva, 8.30; Ponziana Ritossa-CRA CRDA, Ponziana, 12.15; Victoria-Azzurra Istria, Cantieri, 8.30; S. Andrea-Villaggio Fanc., Cantieri, 11.30; Alpina-Virtus, Cantieri, 12.45; Muggesana-Edera 1904, Muggia, 13.30; S. Giovanni A-Triestina, S. Giovanni, 12.15; Libertas Trieste-Esperia, Ilva, 12.15; Audace A-Barriera, S. Giovanni, 8.45; Educatorio B-Gretta, Ilva, 9.45.

Le regate di Genova
Ai "dragoni" italiani la Coppa De Gama

Genova, 3

L'ultima giornata delle regate veliche internazionali, disputate oggi a Genova con mare lievemente mosso e brezza leggera variabile da Nord-Ovest e intervallate da zone di calma, ha visto la vittoria italiana nei «dragoni» è una vittoria norvegese negli scafi della classe 5,50.

Ecco i risultati: Classe 5,50, terza prova per la Coppa Giovannelli: 1) «Ding How» (Norvegia) che compie i tre giri del percorso (12 miglia) in 2,06'51", 2) «She-Sha» (Ingh.) a 7'49". Classe «dragoni», terza prova per la Coppa Vasco De Gama: 1) «Galatea» (It.) che compie i tre giri del percorso (12 miglia) in 2,27'35", 2) «Tergeste» (It.) a 40", 3) «Baliverne» (Fr.) a 1'11". Classifica generale: 1) Italia, punti 58 e mezzo, 2) Portogallo, punti 39 e un quarto, 3) Francia, punti 37.

Paliaga, Massaria e Grilz, i tre forti campioni e primatisti di nuoto, il 20 marzo gareggeranno a Torino con gli austriaci di Innsbruck. Il programma prevede gare maschili e femminili ed un incontro di pallanuoto.

Lo squadrone della Lancia alla «dodici ore» di Sebring

Gli verranno opposti i migliori piloti e le migliori macchine inglesi e americani

Sebring, 3

Cinque elementi della squadra della «Lancia» sono giunti a Sebring (Florida) per i preparativi alla grande classica delle «dodici ore». Il campione del mondo Alberto Ascari era a capo della squadra italiana. Sarà in coppia con Villoresi, pure giunto ieri, a bordo di una delle tre vetture. Altri due, sulla seconda macchina sono Taruffi e Castellotti e Robert Manzon, il noto corridore francese, si metterà in coppia con Fangio sulla terza vettura.

75 macchine, 150 corridori, prenderanno parte alla gara. E' la maggiore competizione della nazione e vi saranno duelli storici fra i piloti americani e quelli stranieri. Gli americani sperano molto in Briggs Cunningham di Palm Beach, che aveva vinto lo scorso anno su una macchina di suo disegno. Modificata in più particolari tecnici, la stessa vettura prenderà il via domenica.

Gli inglesi con l'Aston-Martin, che lo scorso anno si piazzarono secondi a breve distanza, hanno messo in campo tre macchine che daranno filo da torcere a Cunningham e alle «Lancia». Reg Parnell e George Abecassis saranno in coppia nella vettura numero uno. L'anziano inglese Tommy Wisdom sostituirà Wesley Johnson ammalatosi durante il rally di Montecarlo, al volante della Austin-Healy. Interessante sarà anche il debutto della nuova Corvette della General Motors, divisione Chevrolet, nella categoria vetture minori, guidata da A. F. Young di West Palm Beach.

VERSO IL TRAGUARDO LA IV SERIE
Il primato attribuito: altri problemi aperti

Domenica prossima tutte in casa le squadre giuliane fatta eccezione per il CRDA di Monfalcone

Con la vittoria esterna sul Belluno, la capolista si è messa al coperto da ogni sorpresa. Benchè manchino ancora otto settimane alla chiusura dei conti, il Bolzano può preparare il programma di partecipazione alle qualificazioni per la Serie C. Anche perchè, esauriti ormai i confronti diretti con le immediate inseguitrici, le rimanenti partite che il Bolzano deve ancora disputare, sia in casa che fuori, non sono da considerarsi troppo difficili. Come avevamo previsto, il Pordenone, a casa dei diciottenni dell'Olimpia, ci ha lasciato le penne e la Mestrina a Bolzano, contro la Lancia, non è riuscita ad andare oltre un contrastato pareggio. A Sacile la Libertas, pur disputando una buona partita, nella quale si sono messi in evidenza i giovanissimi e l'anziano Macor, ha dovuto inchinarsi al miglior gioco degli avversari che sono giunti così alla sesta partita utile consecutiva. Prevista la vittoria casalinga di un ottimo Trento sul Portogruaro.

Dura la vita per il Saici a Dolo dove i padroni di casa si sono mostrati maggiormente decisi. Forse il «rigore» sbagliato dal Saici, quando la gara era ancora ben lontana dal decidersi, può avere influito sul risultato, resta però il fatto che il Dolo ha meritato la vittoria. Il Pro Gorizia è andato oltre le nostre previsioni. Un pareggio sul munitissimo campo dello Schio, dove nessuno ha vinto e soltanto tre squadre hanno pareggiato, è un grande titolo di merito per gli isontini che sembrano intenzionati a voler chiudere in bellezza questa loro dura e sfortunata fatica. E non si stia a credere che lo Schio abbia fatto qualche concessione ai goriziani perchè i padroni di casa hanno dato fondo ad ogni energia pur di battere l'ultima della fila. Il grande spirito agonistico dei goriziani e la superba prestazione del portiere Tomasella (un calcio di rigore parato in due tempi che è stato una meraviglia!) hanno fatto sì che nel finale chi se l'è vista più brutta è stata proprio la squadra padrona di casa.

A Monfalcone battaglia grossa fra il CRDA e il San Giovanni e chiara vittoria dei padroni di casa, ottima peraltro la prova del San Giovanni, tale da mettere ancor più in risalto il successo casalingo dei monfalconesi che sono riusciti a fornire una brillante prestazione di fronte al pubblico amico, cosa piuttosto rara nella presente stagione.

Ecco il programma di domenica prossima: Pordenone-Belluno, Libertas - CRDA, Bolzano - Dolo, Saici-Lancia, Pro Gorizia-Olimpia, San Giovanni-Portogruarese, Mestrina-Sacilese e Schio-Trento.

La capolista ricevendo il Dolo corre più rischi di quanto non lasci intravedere il pronostico che sta dalla parte del Bolzano. L'ospite è in piena forma e bisogna attendersi da lui una prestazione più che ottima; la sorpresa non è proprio da escludere. A Mestre è in vista una bella partita fra la squadra lagunare e la rinnovata Sacilese. Ai padroni di casa si può concedere solo il vantaggio del fattore campo che in questo campionato ha dimostrato di valere ben poco. Un pareggio lo vediamo molto probabile. Anche il Pordenone, ospitando il Belluno, dovrà guardarsi dalle sorprese perchè l'ospite è ancora sul giro d'aria per la retrocessione e farà di tutto per portar via almeno un punto, ipotesi del tutto possibile.

Altra bella partita a Schio che ospita il Trento. Saranno di fronte due squadre che giocano un ottimo calcio e poichè entrambe sono al di fuori da ogni pericolo di classifica dovrebbe scapparci fuori una brillante contesa. A Torviscosa il Lancia, che in casa ha vinto due sole partite, cercherà di ripetere le prodezze esterne (dieci punti fatti in trasferta) alle quali la squadra di Bolzano ci ha ormai abituati. Il Saici però non dovrebbe aver timori perchè ha i mezzi per evitare di pagare le spese di pedaggio. A Gorizia arriva l'Olimpia. In queste ultime settimane le prestazioni degli isontini ci hanno stupito. Animati da un alto spirito agonistico i goriziani ci danno dentro a tutto spiano come se il traguardo per loro fosse lì a due passi. Pur non avendo più nulla da perdere considerano ogni partita una battaglia che si deve vincere. Domenica al Baiamonti gli attacchi dovranno essere ben registrati perchè i due portieri (Rasin dell'Olimpia e Tomasella del Pro Gorizia) sono guardiani decisi e in gamba. Per il pronostico lasciamo il compito al terreno di gioco perchè tutto sommato le due squadre si equivalgono.

Il San Giovanni ospita il Portogruaro in una gara che si prevede serrata e incerta nell'esito. Analogo discorso per la Libertas che riceverà il CRDA e questa partita verrà giocata sul terreno di via Flavia nel pomeriggio del sabato per evitare la concomitanza della Triestina-Udinese.

C. C.

Marcatori della IV Serie

Con 12 reti: Motta (Belluno); *10 reti:* Moretti (Pordenone); *9 reti:* Danieli (Dolo) e Padovan (Crda); *8 reti:* Marchetti (Trento), Costa (Lancia), Ciani (Sacilese); *7 reti:* Callegari (Mestrina), Sommavilla (Belluno), Scudeler (Trento), Caceffo e Dalfin (Bolzano), Leskovich (Saici) e Giannesello (Schio); *6 reti:* Ulcigrai (Libertas), Mariani (Mestrina), Forchesato (Schio), Turrini (Bolzano). Visentin (Sacilese); *5 reti:* Renon (Pordenone). Sissa e Leoni (Bolzano), Helmersen (Saici), Saro (Mestrina). Borruso e Crisman (San Giovanni), Del Negro (Lancia). De Zotti e Ghezzo (Dolo); *4 reti:* Antoniutti (Pro Gorizia) Gregorin (Crda). Inio (Dolo), Russignan (Libertas), Patergani (Mestrina), Mascarin (Portogruaro), Rosar (Pordenone), Tomasella e Dreossi (Sacilese), Tiengo (Schio). Bianchini (Pordenone).

VITTORIO CRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz autorizzata dall'A. I. S

DOPO GLI ESPERIMENTI DI IERI
I dubbi della Triestina

Scegliere fra Nuciari e Pugliese - Il ruolo di Ganzer - Ispiro si raccomanda col suo stato di forma

La pioggia ha ostacolato ma non impedito il settimanale allenamento della Triestina a due porte. Si è avuto soltanto il piccolo trasferimento di tutta l'«equipe» alabardata dallo stadio all'attiguo campo di via Flavia, per non arrecare danni al terreno sul quale si svolgerà l'incontro di domenica prossima. Presenti tutti i titolari a disposizione, eccetto Secchi (recatosi a Milano per il disbrigo di alcune pratiche inerenti il servizio militare ma che sarà in sede domani sera) e Cantoni ancora a riposo. Dei presenti, il solo Giannini è rimasto ai bordi del campo per una leggera escoriazione a un piede.

L'allenamento a due porte (due tempi di mezz'ora) è stato particolarmente proficuo e ha messo in evidenza i progressi di forma di alcuni giocatori. Squadra allenatrice una formazione mista di allievi e riserve (Pugliese; Belloni, Pellegrini; Maggiolaro, Mariuzza, Poillucci; Jugovaz, Trevisan II, Barnafi, Trevisan I, Rossetti), i titolari hanno assunto nel primo tempo il seguente schieramento: Nuciari; Maldini, Valenti; Petagna, Travagini, Ganzer; Lucentini, Curti, Ispiro, Dorigo, Soerensen. Il gioco, malgrado lo stato del terreno (pesante e sdrucciolevole) è stato molto veloce e tecnicamente rilevante, specie per l'apporto in prima linea di Ispiro (apparso molto scattante e fresco) e di Curti e di Ganzer, quest'ultimo quale laterale sinistro. Di buon auspicio il progresso di Travagini, colpitore deciso e che ha acquistato sicurezza e fiducia nei propri mezzi. Nonostante i titolari marcassero una netta superiorità d'azioni, sono stati gli allenatori a segnare nel primo tempo, con Rossetti il cui tiro (a Nuciari fuori causa) è stato deviato in rete da Valenti in un estremo tentativo di salvataggio.

Successivamente Feruglio ha fatto schierare Belloni al fianco di Valenti nella linea dei terzini e Trevisan I in quella dei mediani con Ganzer al centro (in sostituzione di Travagini). Nel secondo tempo i titolari hanno concretato la loro superiorità con quattro reti, due messe a segno da Ispiro e una ciascuno da Lucentini (molto vivo e scattante in questa fase finale di allenamento) e da Curti (il quale nel primo tempo aveva mantenuto una posizione arretrata; nella ripresa invece ha giocato molto avanzato). Terminato il galoppo a due porte, Feruglio si è soffermato ad allenare i due portieri presenti, Nuciari e Pugliese. Con particolare cura l'allenatore ha impegnato Pugliese: tiri da fermo ed al volo sono stati alternati a lunghi centri dalle zone d'ala (con uscite a pugno). Dopo Pugliese è stata la volta di Nuciari che si è esibito in tutta una serie di parate e respinte. Nuciari ha ripreso il pieno possesso dei suoi mezzi fisici dopo l'infortunio di Bologna e si sta avviando verso la migliore forma.

Feruglio non ha ancora deciso a quale dei due dare la preferenza per il prossimo incontro con l'Udinese; Pugliese forse ha un leggero vantaggio di probabilità. Per quanto riguarda gli altri ruoli non vi dovrebbero esser grandi novità. Maldini e Valenti saranno riconfermati a terzini (ma Belloni progredisce a vista d'occhio ed è quasi sullo standard di tre anni addietro), Petagna e Ganzer sono inamovibili nella mediana (ma in quale ruolo Ganzer?) mentre in prima linea sarà certamente ancora Secchi al comando del quintetto con a fianco i quattro di Palermo (Lucentini, Curti, Dorigo e Soerensen) ma poichè Ispiro si trova in eccellenti condizioni non è escluso che abbia un suo impiego quale mezz'ala o quale estrema, se Feruglio vorrà contro i bianconeri friulani adottare una particolare tattica.

La preparazione degli alabardati proseguirà oggi con esercizi atletici sotto la cura del prof. Pertoldi, che ebbe già a curare la preparazione atletica degli alabardati al tempo di Guttmann e Perazzolo. Poi, domani, un po' di ginnastica e qualche palleggio al mattino e passeggiata al pomeriggio. Sabato riposo e passeggiata poi cena in comitiva.

Riunioni aggiornative per i giudici arbitri di tennis

Sabato prossimo alle ore 16 e domenica alle 10 avranno luogo nella sede del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» in via Rossini 4 due riunioni per i giudici arbitri di tennis della nostra regione. Le riunioni, che si prefiggono lo scopo di tenere i quadri arbitrali al corrente degli ultimi aggiornamenti della regolamentazione, saranno tenute dal presidente del comitato centrale giudici arbitri della Federazione italiana tennis, Aldo Paladini, espressamente giunto da Milano. Agli interessati sono stati già diramati direttamente gli inviti. Coloro che non lo ricevessero in tempo, sono pregati di rivolgersi alla sede del comitato regionale, via degli Stella 2, tel. 27-918.

DOMANI PUGILATO AL POLITEAMA ROSSETTI
L'EX AZZURRO CAINERO e il suo debutto tra i professionisti

In ordine d'importanza, il secondo combattimento della manifestazione pugilistica di domani sera al Rossetti è quello che vedrà il debutto tra i professionisti dell'udinese Cainero e il «terza serie» Bruzzone di Genova. La scelta di un avversario per un professionista debuttante è cosa quanto mai difficile. Basta una mossa falsa per rovinare agli inizi, e qualche volta per sempre, la carriera di un pugile se si cade nell'errore di sbagliare il primo avversario. I più forti non si possono prendere, gli scadenti nemmeno e allora bisogna andare alla ricerca di un pugile di pari valore o anche leggermente superiore che per la data richiesta sia libero da impegni. Quest'ultima condizione specialmente ha fatto diventar matto l'ottimo sig. Zanus, presidente della società organizzatrice che ogni ventiquattr'ore si vedeva proposto e rigettato prima un nominativo e poi l'altro.

Si è giunti così a Bruzzone un «terza serie», professionista da un anno, nel corso del quale ha svolto un'ottima attività. Egli ha riportato vittorie ai punti su Cerani, Cilotti, Ottogalli e Ferrari, pareggi con i quotatissimi Locatelli, Più e Benassi, che i triestini hanno visto strenuo avversario di Rossi. Una onorevole sconfitta ai punti infertole dal milanese Mola, altra vecchia conoscenza dei nostri sportivi, e infine altra battuta di arresto ad opera del nostro Bruno Bernardinello che al recente torneo nazionale dei terza e seconda serie, in corso di attuazione a Roma, ha dimostrato di non essere l'ultimo della fila. Comunque le premesse per impegnare a fondo Cainero ci sono. Per l'udinese non occorre spendere molte parole in quanto il simpatico ed intelligente ragazzo di Morgante ha combattuto più a Trieste che a Udine.

I combattimenti Cainero-Bernardinello, Cainero-Lepre per non citare che i più vicini sono nella memoria degli sportivi locali per il loro sempre brillante e a volte drammatico svolgimento. Cainero per aver battuto il campione d'Italia Ruggeri, conquistò la maglia azzurra con la quale si affermò prima a Goteborg con una vittoria per k.o., sul quotato Leif Linkvita e successivamente a Stoccolma battendo ai punti il nazionale svedese Torsten. Passato in questi giorni al professionismo l'ex azzurro udinese ha tutti i numeri per debuttare vittoriosamente perchè boxa bene e soprattutto è molto scaltro.

Una novità per i dilettanti: il presidente della S.P.T. sig. Zanus e il commissario regionale hanno raccolto dei premi speciali da assegnare ai partecipanti ai campionati in aggiunta alla dotazione di medaglie. Il lavoro organizzativo per la riunione è già nella fase conclusiva e i biglietti sono stati messi in vendita presso la Biglietteria centrale (Galleria Protti), dove bisogna rivolgersi per le prenotazioni.

Un k.o.t. di Ten Hoff

Cincinnati, 3

Il tedesco Hein Ten Hoff ha battuto al quinto round Ralph Schneider di Miami per k. o. tecnico. Il vincitore ha avuto l'incontro sempre in mano e Schneider gli è apparso di fronte battuto in partenza. Non è riuscito in effetti a colpirlo che una volta al quarto round, aprendogli un taglio all'arco sopracciliare destro. Ten Hoff ha risposto al quinto round con un destro alla mascella che lo ha mandato al tappeto per sei secondi. Poi è intervenuto l'arbitro.